

25.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALLOCCA: Per l'inclusione della Cooperativa autotrasporti vesuviani di Piazzolla di Nola (Napoli) tra le ditte di fiducia dell'Italsider di Bagnoli (Napoli) (4-02384) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	829	CERVONE: Esclusione della ditta Elmer di Pomezia (Roma) da un appalto concorso indetto dall'amministrazione militare (4-01348) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	832
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della provincia di Salerno (4-00905) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	830	CESARONI: Esclusione della ditta Elmer di Pomezia (Roma) da un appalto concorso indetto dall'amministrazione militare (4-01388) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	833
BIAMONTE: Sulla nomina di un senatore democristiano a membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile Umberto I di Nocera Inferiore (Salerno) (4-02562) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	830	DAMICO: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle Cartiere italiane riunite di Torino (4-02441) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	834
BOTTARELLI: Nomina di un ispettore presso l'amministrazione comunale di Sarmato (Piacenza) (4-02816) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	831	D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Ferdinando Corsi da Massa (Massa Carrara) e Pasquale Valletta (4-02626 e 02712) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	834
CAPRA: Sulla situazione occupazionale e produttiva alla Breda meccanica bresciana di Brescia (4-01421) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	831	DE MICHIELI VITTURI: Sulla destinazione della somma erogata a favore della camera di commercio di Gorizia (4-03025) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	835
CATANZARITI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Stefano Calabrese da Cerasi (Reggio Calabria) (4-02369) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	832	DI PUCCIO: Sulla partecipazione di un agente di pubblica sicurezza all'episodio di violenza del 7 settembre 1972 nel villaggio CEP di Pisa (4-01479) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	835
CERULLO: Sulle indagini relative all'attentato dinamitardo alla tomba della famiglia Mussolini ed alle altre tombe di Predappio (Forlì) (4-02879) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	832	DI PUCCIO: Sull'attentato del 27 settembre 1972 contro il circolo I Passi di Pisa (4-01652) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	836
		FRANCHI: Sulla situazione degli enti locali (4-02019) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	837

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI

SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

	PAG.		PAG.
FRAU: Sulla ventilata chiusura dell'ospedale militare di Brescia (4-02578) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	838	MAGNANI NOYA MARIA. Comportamento del direttore della circoscrizione aeroportuale di Torino nei confronti dei dipendenti della SAGAT in sciopero (4-02821) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	852
FURIA: Situazione occupazionale negli stabilimenti di Coazze (Torino) Serravalle Sesia e Quarona (Vercelli) per il trasferimento delle Cartiere riunite da Torino a Roma (4-02581) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	838	MANCUSO: Per il potenziamento dell'ufficio provinciale della motorizzazione di Enna (4-02446) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	853
GEROLIMETTO: Livelli occupazionali nella fabbrica di esplosivi e munizioni DAI di Ailano (Caserta) (4-02899) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	839	MERLI: Sui progetti per la razionalizzazione della rete ferroviaria di Livorno in relazione al piano regolatore del porto (4-03180) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	854
GIOVANNINI: Sulla vertenza sindacale in atto fra il lanificio Il Fabbricone di Prato (Firenze) e l'ENI (4-01335 e 02201) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	840	MESSENI NEMAGNA: Per la sicurezza del volo nell'aeroporto Palese di Bari (4-02468) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	854
GUGLIELMINO: Sui finanziamenti stanziati dallo Stato per la ferrovia Circumetnea e per le ferrovie secondarie gestite da commissari governativi (4-02746) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	841	MILIA: Per il tempestivo invio dei bandi di concorso e del <i>Giornale ufficiale</i> dei Ministeri in Sardegna (4-01462) (risponde GAVA, <i>Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	854
GUNNELLA: Sulla ventilata importazione di marmi in Italia da parte della società australiana <i>Kinetic Mining Limited</i> (4-01801) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	848	MONTI RENATO: Per il potenziamento delle linee ferroviarie Pistoia-Lucca, Pistoia-Porretta-Bologna, Firenze-Prato e Prato-Pistoia (4-02611) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	855
JACAZZI: Sulla composizione del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, istituito con legge 18 marzo 1968, n. 263 (4-02985) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	849	MORINI: Per la concessione della medaglia al valore militare di cui alla legge 11 maggio 1970, n. 290, al comune di Palagano (Modena) (4-02639) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	856
LIZZERO: Per lo spostamento in altra zona del Friuli dell'aeroporto militare di Vivaro (Pordenone) (4-01314) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	849	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul piano di disordini presumibilmente elaborato da <i>Lotta continua</i> con particolare riferimento a Pisa (4-00466) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	857
MAGGIONI: Per la riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato, collocati a riposo prima del riassetto delle carriere (4-02916) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	850	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul ferimento del commerciante Arsace Bertini di Pisa (4-01880) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	858
MAGLIANO: Sul ventilato trasferimento da Torino a Roma della sede delle Cartiere italiane riunite (4-02093) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	850	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul comando della Brigata paracadutisti al colonnello Nicola Chiari (4-02982) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	858
MAGNANI NOYA MARIA. Situazione occupazionale in Serravalle Sesia, Quarone (Vercelli) e Coazze (Torino) per il trasferimento delle Carriere riunite da Torino a Roma (4-02595) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	851	PELLIZZARI: Sul comportamento del maresciallo dei carabinieri nei confronti della società « Marmi vicentini » di Chiampo (Vicenza), il 14 novembre 1972, in occasione dello sciopero nazionale degli edili (4-02605) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	859

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

	PAG.
PICCINELLI: Difesa a mare del golfo di Follonica (Grosseto) (4-02006) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	859
PICCINELLI: Per l'automazione dei passaggi a livello sulla strada statale Aurelia fra Grosseto e il bivio di Gavorrano (Grosseto) e di quello sulla statale n. 322 delle Collachie tra Follonica e la statale Aurelia (4-03075) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	860
RENDE: Per il rinnovo delle carrozze, l'eliminazione dei treni misti e l'ammodernamento del tratto ferroviario Cosenza-Sibari (4-03206) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	860
ROBERTI: Per la riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato collocati a riposo prima del riassetto delle carriere e per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-02868) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	861
SACCUCCI: Applicazione della legge 27 maggio 1970, n. 365, in materia di riordinamento dell'indennità di aeronavigazione, alle pensioni privilegiate fruite dai paracadutisti graduati e militari di truppa non di carriera, invalidi per servizio (4-02151) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	861
SACCUCCI: Finanziamenti alla società Aerostatica di Roma (4-02475) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	861
SPINELLI: Sull'attentato del 27 settembre 1972 contro il circolo I Paesi di Pisa (4-01651) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	862
VETERE: Sulla costruzione del centro elettronico della direzione generale del tesoro a Latina (4-02200) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	862

ALLOCCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e quali iniziative intendano adottare per stroncare gli episodi di evidente « camorra » che si verificano in occasione delle commissioni e degli appalti dei servizi di autotrasporto per conto delle grandi industrie a partecipazione statale in generale e della Italsider di Bagnoli (Napoli) in particolare.

Per conoscere quali siano le motivazioni con le quali la Cooperativa autotrasporti vesuviani (CAV), via Nola-Castellammare, piazzola di Nola (Napoli), non sia stata inclusa tra le ditte di fiducia dell'Italsider società per azioni, viale Corsica, n. 4, Genova, per effettuare lavori di autotrasporto via terra per conto dello stabilimento Italsider di Bagnoli.

L'interrogante fa presente che fatti del genere anziché favorire, scoraggiano la mentalità della cooperazione che nel meridione non ha certamente un'antica tradizione.

L'interrogante fa anche presente che la cooperativa CAV di Piazzola di Nola, che è costituita da diverse decine di autotrasportatori — ciascuno proprietario di automezzo — e che ha tutti i requisiti di legge e di fidatezza sul lavoro per poter essere inclusa tra le ditte di fiducia dell'Italsider e delle altre industrie a partecipazioni statali esistenti in Campania, sin dalla sua costituzione e nonostante le regolari domande prodotte alle varie industrie esistenti in Campania, non una volta è stata invitata alla gara di appalto, né ha una sola volta ottenuto commesse di lavoro dalle medesime. (4-02384)

RISPOSTA. — L'assegnazione di commesse di servizi di autotrasporto da parte della Italsider avviene sempre a seguito di regolari gare di appalto alle quali sono invitate le ditte che offrono adeguate garanzie di affidamento. Tali gare, che sono indette dalla direzione generale dell'Italsider per tutto il complesso degli stabilimenti sociali, hanno luogo alla fine di ciascun anno ed i relativi contratti decorrono dall'inizio dell'anno successivo. Lo scopo di tale sistema è, fra l'altro, proprio quello di evitare disparità di trattamento fra le ditte interessate, ottenendo nello stesso tempo la formazione di prezzi uniformi e contenuti per effetto della concorrenza fra le imprese di trasporto.

Non è pertanto attribuibile all'Italsider alcun comportamento discriminatorio al riguardo.

Per quanto riguarda in particolare la CAV si precisa che la stessa è stata recentemente costituita (atto del 9 luglio 1972, n. 10610, rogato dal notaio Luigi Coppola) e che solo il 18 settembre 1972 ha presentato all'Italsider richiesta di essere chiamata a svolgere lavori di trasporto per lo stabilimento di Bagnoli. A questo proposito si ritiene opportuno far presente che la CAV non ha ricevuto alcun rifiuto in ordine a tale proposta; si sottolinea anzi che

nel frattempo l'Italsider ha effettuato gli accertamenti preliminari previsti in casi del genere ed ha disposto l'inserimento della CAV fra le imprese da invitare alle gare per l'assegnazione degli appalti relativi al 1973.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono corrisposti gli assegni previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, ai seguenti combattenti:

- 1) Napoli Angelo, residente a Pontecagnano (Salerno) via Sant'Antonio;
- 2) Ercolani Salvatore, nato il 10 ottobre 1893, residente in Pontecagnano alla via M. Alfani, n. 87;
- 3) De Crescenzo Antonio, nato il 16 ottobre 1891, residente in Cetara (Salerno).

Per essere informato quali urgenti provvedimenti verranno adottati per la definizione delle relative pratiche. (4-00905)

RISPOSTA. — All'ex combattente Angelo Napoli viene conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto in corso di firma. La concessione dell'assegno vitalizio è di competenza della direzione provinciale del tesoro di Salerno.

Nei riguardi del signor Antonio De Crescenzo è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro. Comunicazioni in tal senso sono state già fatte all'interessato.

Quanto all'altro nominativo segnalato dall'interrogante, si precisa che presso il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto risulta una pratica intestata al signor Salvatore Ercolano, nato l'11 ottobre 1883 e residente a Pontecagnano, via Alfani, 46; a suo carico sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano informati della recente nomina al consiglio di amministrazione dell'ospedale civile Umberto I di un parlamentare democristiano. Il parlamentare nocerino è stato eletto nel consiglio dell'ospedale in sostituzione di altro membro al quale pare siano state imposte le dimissioni.

Successivamente il parlamentare democristiano è stato nominato presidente dell'ospe-

dale. Niente di eccezionale che il consiglio comunale di Nocera Inferiore abbia proceduto alla sostituzione di un dimissionario con un aspirante al posto di consigliere all'ospedale, ma quello che ha stupito l'opinione pubblica e lascia perplesso chi crede nei valori della democrazia e della giustizia è stata la motivazione della sostituzione del dimissionario con il parlamentare pronunciata in consiglio comunale dal capogruppo della DC che di seguito si riporta: « la presenza di una personalità nel consiglio dell'ospedale consentirà la soluzione dei problemi che travagliano quell'ente. Nel momento dei finanziamenti occorre la forza del potere, ed è stato giusto e legittimo per noi politici avvertire questa necessità ».

Il concetto è stato ripreso dal sindaco di Nocera Inferiore con uguale forza e convinzione del capogruppo consiliare democristiano.

L'interrogante vuol sapere di quale « forza di potere » dispone il suddetto senatore il quale superando tutto e tutti riesce a garantire ed accaparrare a suo piacimento finanziamenti, eccetera, per l'ospedale. (4-02562)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Nocera Inferiore nella seduta del 20 settembre 1972, con deliberazione n. 146, ha preso atto delle dimissioni dell'avvocato Gennaro Palumbo dalla carica di componente del consiglio di amministrazione dell'ente provinciale ospedaliero Umberto I di quel comune. Come precisato dallo stesso avvocato Palumbo nel corso della seduta consiliare, le sue dimissioni sono state determinate da un accordo politico e del suo personale convincimento di bene operare dando la possibilità al senatore Pietro Colella di entrare a far parte del consiglio di amministrazione del centro ente ospedaliero.

Il consiglio di amministrazione dell'ospedale in parola, con deliberazione del 6 ottobre 1972 ha nominato il predetto senatore Presidente del consiglio medesimo. Tale deliberazione, non soggetta a speciale visto, è stata trasmessa dal suddetto ente, per opportuna conoscenza, alla Regione della Campania e al medico provinciale di Salerno con nota del 10 ottobre 1972.

Da quanto sopra esposto si riscontra legittima la nomina del presidente dell'ente ospedaliero in questione.

In ogni caso, la vigilanza e il controllo sul predetto ente sono demandati ai competenti organi regionali.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

BOTTARELLI E CERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del decreto emesso in data 9 novembre 1972 dal prefetto della provincia di Piacenza, nel quale viene nominato un ispettore per espletare delle indagini presso il comune di Sarmato (Piacenza) a seguito di alcune dichiarazioni fatte in quel consiglio comunale da un consigliere di minoranza circa presunte irregolarità commesse dalla giunta municipale; per una corretta valutazione di questo intervento dell'autorità prefettizia nel controllo sul funzionamento di un ente locale, occorre considerare che già in precedenti occasioni il prefetto di questa provincia aveva proceduto alla nomina di propri commissari per la gestione di alcuni comuni, provocando in tal modo un conflitto di competenza con la Regione Emilia-Romagna alla quale, in base ad una corretta interpretazione del dettato costituzionale compete l'azione di controllo sugli enti locali. Anche in questa circostanza l'intervento della autorità prefettizia si è sovrapposto a quello del comitato di controllo, sezione decentrata di Piacenza, che con propria deliberazione assunta all'unanimità aveva deciso di interpellare il sindaco interessato per chiedere raggugli in merito alle segnalate irregolarità.

In considerazione del fatto che l'intervento del prefetto di Piacenza si configura come un atto altamente incostituzionale, che non può trovare giustificazione giuridica nella vigente legislazione; che si inquadra in una serie di gravi attacchi alle competenze che la Costituzione ha attribuito alle regioni e agli organi regionali, si chiede se il ministro intenda intervenire immediatamente per revocare il citato decreto del prefetto di Piacenza ed evitare che nel futuro si ripetano interventi e ingerenze da parte della autorità prefettizia nel controllo degli enti locali piacentini. (4-02816)

RISPOSTA. — La nomina di commissari da parte dei prefetti per la reggenza di amministrazioni comunali e provinciali è da considerarsi pienamente legittima, giusta quanto affermato dalla Corte costituzionale con sentenza 21 novembre 1972, n. 164, a seguito di conflitto di attribuzione proposto dal presidente della regione Emilia-Romagna.

Dalla decisione citata si ricava che il controllo ispettivo — in funzione strumentale ed accessoria all'esercizio della potestà di controllo sugli organi dei comuni e delle province di pertinenza dello Stato — è di competenza dell'autorità prefettizia, ai sensi dell'articolo uni-

co della legge 8 marzo 1949, n. 277, richiamato dall'articolo 64 della legge 20 febbraio 1953, n. 62.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI:

CAPRA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le reali intenzioni del Ministero relativamente allo stabilimento Breda meccanica bresciana al fine di garantire la ripresa, la continuità del lavoro, i livelli occupazionali della manodopera e gli sviluppi futuri dell'azienda verso settori tecnologicamente più avanzati.

L'interrogante fa presente che, nonostante le assicurazioni generiche e le ripetute promesse fornite dall'azienda, quello che preoccupa maggiormente i lavoratori e l'opinione pubblica è la mancanza di piani di sviluppo e perciò stesso di garanzie sul futuro produttivo di un'azienda deteriorata a tal punto negli impianti (l'obsolescenza delle macchine della « Breda meccanica bresciana » si aggira mediamente intorno ai 30 anni) e nelle tecnologie da non garantire più i livelli occupazionali di maestranze caratterizzate fino ad ora da pregevoli esperienze tecniche e professionali, mentre si constata nella controparte una grave carenza di iniziativa e di investimenti che ha finito per portare ad una struttura industriale invecchiata.

L'interrogante fa presente le gravissime preoccupazioni dell'opinione pubblica e dei lavoratori, i migliori e i più preparati dei quali se ne vanno man mano che si offrono occasioni di lavoro, in modo che tutto un patrimonio tecnico di energie, di capacità e di preziose esperienze che potrebbe costituire una fonte di generosa ricchezza corre il pericolo di disgregarsi. A queste preoccupazioni va aggiunto infine che la provincia di Brescia ha avuto in questi ultimi anni delle connotazioni di sviluppo industriale preoccupanti e che un deprecatore indebolimento della Breda meccanica bresciana sarebbe un grave colpo per l'economia bresciana. (4-01421)

RISPOSTA. — La produzione della Breda meccanica bresciana verte soprattutto sulle armi da difesa e, in proporzione minore, sui fucili da caccia.

Le armi da difesa sono dei seguenti tipi: mitragliera da 40/70 su licenza *Bofors*; lanciarazzi di progettazione Breda; razzi e missili terra-terra, allo stadio tuttora di progetto, commissionati dal Ministero della difesa.

Negli ultimi anni gli investimenti delle forze armate nel campo di tali tipi di armi sono stati molto limitati e la Breda meccanica ha coperto il suo fabbisogno di lavoro con commesse estere, soprattutto tedesche. Recentemente il Ministero della difesa tedesco ha rinviato i suoi acquisti in un primo tempo programmati per il 1972. Né la società ha potuto inserirsi finora in altri mercati.

Per quanto riguarda i fucili da caccia trattati, come già detto, di una attività minore e comunque tale da non poter essere presa a base per risolvere in via permanente i problemi dell'occupazione. Per queste produzioni, infatti, i costi aziendali sono tali da non poter competere con quelli di una miriade di piccole ditte che operano sul mercato.

Per ovviare a tale situazione, già in passato erano stati fatti tentativi di diversificare la produzione, partendo dal presupposto di utilizzare i macchinari esistenti nell'azienda e, in tal senso, si sta anche attualmente procedendo con fondata previsione di addivenire a risultati abbastanza soddisfacenti.

La Breda meccanica bresciana si è pertanto posta anche l'obiettivo di orientare l'azienda verso nuove lavorazioni che, anche se richiedono nuovi investimenti, diversifichino la sua attività con prodotti rivolti ad un mercato più sicuro, più ampio e più costante.

In tal senso è in corso lo sviluppo degli studi della Breda meccanica bresciana e si prevede di poter arrivare a conclusioni che consentano una decisione finale entro la primavera 1973.

È evidente però che l'inserimento di produzioni di tipo completamente diverso richiede un piano di ristrutturazione dell'azienda non tanto in termini di quantità di manodopera, quanto in termini di qualificazione della manodopera stessa.

Sono comunque da escludersi riflessi sui livelli occupazionali — a parte gli aspetti connessi all'esigenza di ristrutturazione sopra richiamata — tanto nell'ipotesi suddetta, quanto in quella che prevede l'utilizzazione del macchinario esistente, qualora gli studi in corso non dovessero concretarsi positivamente.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI-AGGRADI.

CATANZARITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno sollecitare la definizione della pratica relativa alla richiesta di riconoscimento dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra

1915-18 a favore di Calabrese Stefano, nato a Santo Stefano d'Aspromonte il 18 aprile 1895, abitante a Cerasi di Reggio Calabria, in via San Nicola. (4-02369)

RISPOSTA. — A carico del signor Stefano Calabrese sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

Il Ministro: TANASSI.

CERULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quale punto siano le indagini sull'attentato dinamitardo alla tomba della famiglia Mussolini ed alle altre tombe di Pre-dappio (Forlì). (4-02879)

RISPOSTA. — Le approfondite indagini esperite dall'arma dei carabinieri in ordine all'attentato alla tomba di Mussolini, non hanno consentito di pervenire all'identificazione degli autori dell'azione criminosa.

In merito all'episodio, la tenenza dei carabinieri di Meldola ha riferito alla procura della Repubblica di Forlì con rapporto del 29 dicembre 1971.

Il giudice istruttore del tribunale di Forlì in data 10 dicembre 1972, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha ordinato la archiviazione del fascicolo processuale perché sono rimasti ignoti gli autori del fatto.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

CERVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che anche per la ELMER, del gruppo Montedison, con sede in Pomezia (Latina), e nella quale trovano stabile occupazione 460 persone, di cui 25 ingegneri e 65 periti industriali elettronici, operante nel campo della progettazione e della costruzione di apparecchiature e sistemi per radio-telecomunicazioni per impiego militare, sussistano preoccupazioni, come per le altre imprese ubicate nel Lazio, con riferimento al mantenimento del livello occupazionale e ciò per carenza di valida commessa.

Se siano pure a conoscenza del fatto che la ELMER confidava, e tuttora confida, di ottenere dal Ministero della difesa, partecipando ad appalto concorso appositamente indetto, una commessa riguardante la costruzione di stazioni ricetrasmittenti HF/SSB ad alta po-

tenza, montate su Shelter e capace di assicurare per diverso tempo lavoro alle maestranze.

Sembra tuttavia, secondo notizie che circolano tra i lavoratori della ELMER e con loro grande stupore e sorpresa, che la commissione incaricata di pronunciarsi in merito alla idoneità delle imprese, che hanno presentato domanda di ammissione all'appalto, sia sorprendentemente in procinto di emettere, in modo pregiudiziale, un giudizio negativo sulla idoneità dell'impresa in questione.

L'interrogante intende sapere, se ciò risponde al vero, quali sarebbero i motivi di detta eventuale esclusione poiché la ELMER è la unica azienda in Italia che dispone di personale, attrezzature e strumentazione qualificati, oltre che per la produzione, anche per lo studio e la progettazione, con tecnologie proprie e decisamente avanzate da apparati del tipo richiesto. Trattasi inoltre di azienda che opera nell'area del Mezzogiorno per cui mentre ha diritto di beneficiare di apposite norme legislative per assicurarsi commesse da organi dello Stato, è tra quelle imprese ad altra specializzazione che assolve al compito, voluto dalla politica meridionalista, di qualificare e specializzare la manodopera del Mezzogiorno.

Per contro le altre due imprese concorrenti all'appalto concorso — per quanto è dato conoscere — non avrebbero mai svolto attività nel settore militare e quindi non avrebbero alcuna specializzazione con riferimento al settore in oggetto. Il capitale di una di esse inoltre è stato interamente sottoscritto da società straniere; entrambe ancora, contrariamente alla ELMER, avrebbero presentato apparati e prototipi di progettazione e costruzione straniere.

L'interrogante nel domandare ragione di quanto sopra, ritiene doveroso porre in evidenza la gravità dei fatti denunciati che, se rispondenti al vero, concreterebbero — a parte i rilievi formali di competenza delle autorità ministeriali — una situazione inaccettabile per la ELMER, fonte inoltre per tale impresa di gravissimi danni con irrimediabile, sicuro e immediato pregiudizio per il suo futuro determinando anche un appesantimento della già grave situazione sociale nell'area di sviluppo Roma-Latina.

L'ingiusto discredito per altro, che deriverebbe alla ELMER dalla esclusione dalla gara la squalificherebbe sia sul piano nazionale, sia su quello estero con le relative conseguenze sulla sua capacità produttiva.

L'interrogante, nell'auspicare che quanto saputo e fin qui esposto, non risponda al vero, chiede un immediato intervento diretto a far

si che la scelta dei prototipi venga effettuata dando la preferenza — a parità di condizioni tecniche e comunque senza discriminazioni pregiudiziali — a quelli studiati e realizzati interamente in Italia, e ciò non solo per motivi strategici, ma anche allo scopo di non compromettere interessanti possibilità di affermazione di tali prodotti sui mercati esteri e di non mortificare quello sviluppo del Mezzogiorno che, forze politiche e sindacali, Parlamento e Governo si sono prefissi nel creare l'area per la Cassa del mezzogiorno. (4-01348)

RISPOSTA. — L'aggiudicazione della fornitura cui si riferisce l'interrogante è avvenuta nel pieno rispetto delle norme di legge e di regolamento che disciplinano l'attività contrattuale della pubblica amministrazione.

Il progetto della ditta ELMER non ha potuto essere preso in considerazione in quanto è stato ritenuto, dall'apposita commissione tecnica nominata per l'esame preliminare dei progetti presentati dalle ditte concorrenti, non rispondente ad alcuni indispensabili requisiti richiesti dal capitolato d'appalto.

Tale giudizio non tocca ovviamente il valore del progetto ad altri fini né la capacità tecnica della ditta che non viene minimamente messa in discussione.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

CESARONI, D'ALESSIO E CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi perplessità sorte sulla regolarità dello svolgimento dell'appalto concorso indetto dall'amministrazione militare e svoltosi alla fine di agosto per l'acquisto di apparati H-F/SSB.

Risulta infatti che nel corso di tale gara i commissari hanno avuto un atteggiamento di pregiudiziale ostilità nei riguardi dei tecnici della ELMER di Pomezia (Latina) (unica fabbrica di apparati esistente nell'Italia centro-meridionale a capitale italiano) sino a giungere a dichiarare le apparecchiature della ELMER inidonee. Mentre è noto che tali apparecchiature vengono utilizzate largamente in Italia e nel mondo.

Si tenga presente che per la preparazione del suddetto appalto concorso l'amministrazione militare ha chiesto ed ottenuto la consulenza dei tecnici della ELMER.

Quali provvedimenti s'intendano adottare per accertare la regolarità dello svolgimento dell'appalto concorso e per accertare i motivi

Quali provvedimenti s'intendano adottare che hanno portato i commissari a dichiarare le apparecchiature della ELMER inidonee. Tale decisione non solo ha escluso la ELMER dalla gara ma può seriamente danneggiarla sul mercato interno ed internazionale.

(4-01388)

RISPOSTA. — L'aggiudicazione della fornitura cui si riferiscono gli interroganti è avvenuta nel pieno rispetto delle norme di legge e di regolamento che disciplinano l'attività contrattuale della pubblica amministrazione.

Il progetto della ditta ELMER non ha potuto essere preso in considerazione in quanto è stato ritenuto, dall'apposita commissione tecnica nominata per l'esame preliminare dei progetti presentati dalle ditte concorrenti, non rispondente ad alcuni indispensabili requisiti richiesti dal capitolato d'appalto.

Tale giudizio non tocca ovviamente il valore del progetto ad altri fini né la capacità tecnica della ditta che non viene minimamente messa in discussione.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

DAMICO E GARBI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte — o siano all'esame — per salvaguardare il posto di lavoro dei 70 licenziati (operai e impiegati) delle Cartiere italiane riunite di via Valeggio a Torino.

Le maestranze dall'11 ottobre 1972 occupano lo stabilimento per evitare la totale chiusura della piccola azienda che dovrebbe essere trasferita presso la sede di Roma.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere le ragioni che hanno impedito sinora di assumere — da parte delle autorità ministeriali — precisi impegni per la salvaguardia almeno degli attuali livelli di occupazione. (4-02444)

RISPOSTA. — I problemi delle Cartiere italiane e Sertorio riunite (cui è attualmente subentrata, a seguito della fusione con la Celdit, la società Cartiere italiane riunite) hanno formato oggetto di un approfondito esame volto ad individuare misure atte a superare una situazione aziendale particolarmente grave, che, nel 1971, aveva portato a un ritmo di perdite

pari a 3 miliardi l'anno, a fronte di un fatturato di 18,6 miliardi.

Non potendosi ovviamente prendere in considerazione soluzioni che portassero ad una messa in liquidazione della società per i pesanti riflessi negativi che ne sarebbero derivati sul piano occupazionale, l'unica strada da seguire rimaneva quella di una riorganizzazione dell'azienda tendente ad annullare o quanto meno a contenere le perdite nel più breve tempo possibile.

Tenuto conto che anche la riorganizzazione, qualora fosse avvenuta nello stretto ambito della ex Cartiere italiane e Sertorio, avrebbe portato ad una contrazione particolarmente grave dell'occupazione, fu decisa la concentrazione con altre aziende operanti nello stesso settore ed aventi prospettive più favorevoli. L'unica operazione in tal senso concretamente realizzabile risultò essere quella della fusione con la Celdit.

Detta operazione ha presentato e presenta notevoli difficoltà data l'assoluta esigenza di agire in tempi brevi, sia per contenere le perdite, sia per salvaguardare la continuità operativa nella delicata fase di passaggio alla nuova gestione.

Ora, il provvedimento al quale ci si riferisce, e cioè il trasferimento a Roma degli uffici di Torino, rientra nel quadro delle misure volte a conseguire tutte le economie rese possibili dalla fusione.

È chiaro infatti che una volta formatasi un'unica società, gli uffici esplicanti attività inerenti alla conduzione aziendale e, nel caso specifico, gli uffici di Torino e di Roma, avrebbero costituito una evidente duplicazione.

Va anche osservato, in proposito, che gli uffici della sede di Roma dispongono di una organizzazione notevolmente meno costosa di quella di Torino, e che adottando tale decisione si è pure tenuto conto del fatto che per circa 70 unità (delle quali circa 50 donne) dell'ufficio torinese, una sistemazione in altri posti di lavoro, in una area fortemente industrializzata come quella di Torino, non avrebbe presentato eccessive difficoltà.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

D'AURIA E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire affinché sia accolta la richiesta di usufruire dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e, quindi, dell'assegno vitalizio, di cui alla legge numero 263 del 1968, dell'ex combattente della guerra 1915-18 Corsi Ferdinando, domiciliato

a Massa (Massa Carrara) in via delle Pinete 42, posizione n. 0411645; in particolare, il suo ricorso, avverso la reiezione della richiesta, e a corredo del quale ha allegato sufficiente documentazione dimostrante la sua permanenza ininterrotta, alla direzione del treno armato dal 9 novembre 1916 al 6 novembre 1918 e, quindi, a diretto contatto col nemico ed in permanente posizione sottoposta all'offesa del nemico. (4-02626)

RISPOSTA. — Allo scopo di acquisire maggiori elementi in ordine alla posizione dell'interessato, il signor Ferdinando Corsi viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga che si modifichi lo spirito e la lettera della norma, quando, in sede di applicazione della legge n. 263 del 1968, si nega l'onorificenza di Vittorio Veneto all'ex combattente della guerra 1915-18 perché sul suo conto « sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti » come è il caso del signor Pasquale Valletta e come si afferma nella risposta all'interrogazione n. 4-00133, (allegato al resoconto della seduta del 20 novembre 1972).

È da precisare che il secondo comma dell'articolo 2 stabilisce chiaramente che l'onorificenza è concessa ai combattenti « decorati della croce al merito di guerra o che si siano trovati nelle condizioni per aver titolo a tale decorazione e che siano in godimento dei diritti civili », per cui, in sostanza, si supera i limiti frapposti da precedenti norme alla concessione delle onorificenze. (4-02712)

RISPOSTA. — Non si ritiene contrario allo spirito e alla lettera della legge n. 263 del 1968 escludere dai riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 coloro per i quali esistono precedenti penali che, ai sensi delle vigenti disposizioni, li rendono incapaci di acquistare o conservare le decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Per altro la pratica del signor Pasquale Valletta è in corso di riesame al fine di acquisire ulteriori elementi in ordine ai precedenti penali emersi a suo carico nonché sulla sussistenza delle condizioni per ottenere la croce al merito di guerra.

Il Ministro: TANASSI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in ordine alla erogazione di lire 50 milioni recentemente autorizzata in favore della camera di commercio di Gorizia, se tale erogazione è stata effettuata con la prospettiva di un nuovo impegno da affidare a quell'ente per il futuro impianto e funzionamento del servizio di contingentamento e ripartizione delle materie di cui al regime di zona franca e per l'ulteriore rinnovo del beneficio dopo la sua scadenza dell'anno prossimo, oppure per il compenso attribuito al professor Forte che ha recentemente condotto uno studio sul regime di zona franca. (4-03025)

RISPOSTA. — Alla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Gorizia viene erogato, ai sensi della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, modificata dalla legge 18 ottobre 1960, n. 1225, un contributo la cui misura è determinata, di anno in anno, con decreto di questo Ministero di concerto con quello del tesoro, in relazione all'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalla predetta camera di commercio per il funzionamento del servizio di contingentamento e di ripartizione dei prodotti e materie prime immesse nel territorio di Gorizia in esenzione fiscale.

Per la gestione 1970 il predetto contributo è stato fissato con decreto ministeriale 16 febbraio 1972 in lire 56.017.659 di cui è stata erogata soltanto la somma di lire 51 milioni per mancanza di disponibilità in bilancio.

Il Ministro: FERRI MAURO:

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia data dalla stampa locale dei gravi fatti avvenuti la sera di giovedì 7 settembre 1972 al villaggio CEP di Pisa la quale afferma:

(*La Nazione*, 9 settembre 1972) « È al vaglio della magistratura l'episodio di violenza accaduto l'altra notte al CEP: un primo rapporto è giunto ieri al sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicastro, che ha immediatamente iniziato le indagini.

« È stato accertato che i due giovani in maglietta che si trovavano nel cinema parrocchiale erano un agente di pubblica sicurezza e suo fratello. Sulla origine della rissa per adesso non si può che confermare quanto dicemmo fin da ieri: i due sostengono di essere stati molestati (piovevano loro addosso i bruscolini lanciati da un gruppetto di persone), mentre gli altri affermano che i due giovani avrebbero

molestato delle ragazze. Sta di fatto che, dopo un rapido scambio di parole, si passò ai fatti e dentro il cinema i due ebbero la peggio. Poi i due tornarono accompagnati da altri giovani, uno entrò di nuovo nel cinema (quando lo spettacolo volgeva ormai al termine) e mostrò, per entrare, un tesserino della questura. Poi l'attesa fuori della sala, la violenta rissa che si è spostata per le piazze e le strade del villaggio, con comparsa di frustini e manganelli e dall'altra parte di robusti bastoni e addirittura di una pistola che sarebbe stata minacciosamente puntata contro uno degli abitanti del CEP. Infine quattro persone al pronto soccorso di Santa Chiara, l'intervento del 113... Specie al CEP, ma in tutta la città, lo episodio ha suscitato notevole impressione. Il fatto che un agente di polizia, sia pure percosso dopo essere stato provocato, ritorni per farsi giustizia sbrigativamente con i suoi amici, senza denunciare la violenza di cui era rimasto vittima, ha veramente sconcertato ».

Qual è il giudizio che in proposito danno le autorità di polizia e di Governo di Pisa e se, stando così le cose, creda doveroso un suo intervento atto a punire i responsabili di tali gravi episodi i quali, come afferma il giornale citato, hanno creduto opportuno farsi giustizia da sé ponendosi, con ciò, contro le leggi e la Costituzione repubblicana.

(4-01479)

RISPOSTA. — I segnalati incidenti, sono accaduti la sera del 7 settembre 1972, a Pisa, nel quartiere popolare del CEP, ed hanno avuto origine da una lite che si è sviluppata dentro il cinema parrocchiale tra la guardia di pubblica sicurezza Biagio Bianculli — che era in compagnia del fratello Antonio — ed alcuni spettatori.

Dalla inchiesta immediatamente svolta con il massimo rigore, è risultato che verso le ore 22,45 di detto giorno la citata guardia di pubblica sicurezza, in libera uscita ed in abiti borghesi, assisteva nella sala parrocchiale del CEP, assieme al fratello, ad uno spettacolo cinematografico.

Durante la proiezione del film, il Bianculli e suo fratello venivano deliberatamente molestati da alcuni giovani che sedevano alle loro spalle.

Alle rimostranze dei fratelli Bianculli, i predetti giovani reagivano prepotentemente e ne nasceva un alterco che ben presto portava a vie di fatto.

La guardia Bianculli ed il fratello Antonio, dopo esser stati aggrediti e percosi, venivano

estromessi dal cinema e, fuori del locale, inseguiti e ancora malmenati.

Gli incidenti si ripetevano, poco più tardi, davanti al cinema, per una generale eccitazione degli animi, determinata anche dalla strumentalizzazione che dell'accaduto era stata fatta da parte di alcuni elementi estremisti che, inseritisi nella vicenda, diffondevano la versione (poi esplicitamente smentita) che la guardia aveva molestato alcune ragazze in sala.

Che in questa seconda fase degli incidenti vi fosse coinvolta la guardia Bianculli è, forse, una affrettata conclusione cui è giunto, sulla base di generiche e vaghe illazioni, il cronista de *La Nazione*, al cui resoconto si riferisce lo interrogante.

Nessun elemento convalida la supposizione che la guardia Bianculli sia ritornato sul posto, da solo o spalleggiato da altri, per fare delle ritorsioni; anzi, esistono esplicite testimonianze contrarie; soprattutto, e decisiva, quella del parroco del CEP, che dette l'allarme in questura.

Quest'ultimo, più volte interrogato, ha escluso che la guardia Bianculli ed altri suoi commilitoni, con i quali è stato successivamente messo a confronto, siano stati tra i protagonisti della successiva rissa verificatasi davanti al cinema del CEP la sera del 7 settembre.

In relazione a quanto sopra ed in base a tutte le risultanze dell'inchiesta, si ritiene di poter escludere che la guardia Bianculli, da solo o con altri, sia stata fra i promotori, o partecipanti, degli incidenti che si sono verificati al CEP la sera del 7 settembre a seguito dell'episodio che ha avuto luogo nel predetto locale.

Si fa, infine, presente che tutti gli elementi di fatto acquisiti e le testimonianze raccolte sono stati riferiti all'autorità giudiziaria, per le eventuali determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DI PUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se siano a conoscenza dei gravissimi fatti avvenuti nella notte fra il 27 e il 28 settembre 1972 a Pisa in località « I Passi » durante i quali una squadraccia di marca chiaramente fascista si è presentata davanti al locale circolo ricreativo armata di manganelli e pistole e con la faccia coperta da fazzoletti neri dando luogo ad una vera e propria aggres-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

sione durante la quale hanno sparato numerosi colpi di pistola contro i presenti uno dei quali è rimasto ferito ad una gamba e costretto al ricovero in ospedale dove è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico;

se sia loro noto che questa aggressione è l'ultima, in ordine di tempo, di una serie di atti criminosi compiuti nella summenzionata località da parte di elementi notoriamente fascisti;

se vedano, nel ripetersi degli atti suddetti, una chiara conseguenza dell'invito allo « scontro fisico » lanciato dal segretario nazionale del MSI Almirante a Firenze;

quali direttive intendano emanare perché le autorità di polizia della città di Pisa procedano sollecitamente alla individuazione dei mandanti e degli esecutori materiali della azione squadristica;

per accertare quale sia la situazione generale dell'ordine pubblico nella città di Pisa ove da troppo tempo si verificano aggressioni squadristiche rimaste inopinatamente impunite. Per sapere se siano in grado di assicurare che gli organi di polizia e la magistratura, nell'ambito delle rispettive competenze, collaborino, nello spirito della Costituzione repubblicana, al perseguimento dello scopo di stroncare ogni episodio di violenza fascista accogliendo la richiesta unanime degli antifascisti pisani di riportare nella città un clima di serena e civile competizione politica.

(4-01652)

RISPOSTA. — Nella tarda sera del 27 settembre 1972, alcuni sconosciuti, col volto bendato e muniti di manganelli, con intento intimidatorio, esplosevano contro la sede del circolo ricreativo « I Passi », sito nel quartiere omonimo di Pisa, alcuni colpi di arma da fuoco, uno dei quali, di rimbalzo, colpiva alla coscia sinistra un operaio, Marcello Scateni, che si era avvicinato per rendersi conto di quanto stava accadendo.

Dopo l'aggressione, gli sconosciuti si dileguavano a bordo di tre autovetture.

Le centrali operative della questura e dei carabinieri, avvertite telefonicamente, dirottavano sul posto tutte le autopattuglie che erano in perlustrazione in città, per rastrellare il quartiere e bloccare possibilmente gli autori del gesto teppistico.

Intanto, sul posto gli organi di polizia effettuavano un attento sopralluogo per raccogliere tutte le indicazioni testimoniali che fosse possibile acquisire, nonché ogni indizio utile

allo sviluppo delle indagini, che venivano personalmente dirette dal sostituto procuratore della repubblica dottor Angelo Nicastro.

Gli accertamenti, proseguono per poter raccogliere ulteriori elementi volti a far piena luce sull'accaduto e ad individuare i mandanti e gli esecutori materiali dell'azione criminosa in esame, che, nella stessa località, trova soltanto un precedente analogo.

Esso ebbe a verificarsi il 12 febbraio 1972, quando circa dieci giovani, discesi da tre auto, entrarono nello stesso circolo ARCI de « I Passi », rivolgendo ai pochi presenti frasi offensive e provocatorie. Essi dovettero, però, allontanarsi a causa del sopraggiungere di altri soci del circolo, che sostavano nel retro del locale.

In ordine alle considerazioni di carattere generale concernenti la situazione dell'ordine pubblico del predetto capoluogo, si può assicurare che le forze di polizia, come per il passato, non mancheranno di fare tutto intero il loro dovere, vigilando costantemente e rigorosamente, al fine di salvaguardare, nei limiti consentiti, la libertà e la sicurezza dei cittadini, garantite dalla Costituzione. Anche i competenti organi della magistratura si sono sempre adoperati e continueranno a farlo per l'avvenire affinché gli autori di ogni violenza siano individuati e perseguiti con tutto il rigore che la legislazione vigente consente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con riferimento alla critica situazione degli enti locali ed in particolare dei comuni:

1) quanti commissari prefettizi siano stati nominati negli ultimi cinque anni;

2) quanti comuni, in tale periodo, hanno approvato il bilancio di previsione entro il termine di legge e quanti commissari per il bilancio siano stati nominati;

3) quante delibere d'urgenza siano state adottate dalle giunte comunali, negli anni di cui sopra, e quale sia la percentuale media delle delibere d'urgenza rispetto al numero delle normali delibere;

4) in quale categoria di comuni (piccoli, medi o grandi centri) sia più frequentemente usata la delibera d'urgenza;

5) quanti comuni hanno adottato il decentramento ed in particolare quali risultati abbiano dato fino ad oggi i consigli di zona o di quartiere;

6) quali programmi abbia formulato o intenda formulare il Governo al fine di rendere più rapida, più efficiente e più adeguata alle esigenze delle comunità locali, l'azione delle civiche amministrazioni. (4-02019)

RISPOSTA. — Negli ultimi cinque anni le amministrazioni comunali e provinciali rette da commissari prefettizi o straordinari sono state, escluse le Regioni della Sicilia e del Trentino-Alto Adige, n. 630.

Nello stesso periodo circa 50 consigli comunali sono stati sciolti, con la conseguente nomina di un commissario, per non essere riusciti ad approvare il bilancio di previsione.

Per quanto riguarda le deliberazioni adottate dalle giunte municipali in via d'urgenza con i poteri del consiglio, a norma dell'articolo 140 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, si fa presente che non è possibile, atteso il considerevole numero dei comuni (8.057) e degli atti dagli stessi adottati nell'ultimo quinquennio, fornire i dati richiesti ai punti 3 e 4 del testo dell'interrogazione.

In linea generale si può dire che la deliberazione d'urgenza è usata più frequentemente nei grandi comuni ove maggiori sono le esigenze collettive da soddisfare e più difficile è la convocazione dei consigli comunali.

L'uso dei poteri d'urgenza da parte delle giunte è, infatti, in gran parte, dovuto alla necessità di provvedere tempestivamente alle pressanti e complesse esigenze che fanno capo alle amministrazioni locali, alle quali è più facile, per assicurare pronti interventi, corrispondere attraverso organismi agili quali sono le giunte.

In ordine poi al decentramento amministrativo intracomunale si comunica che, secondo quanto risulta agli atti di questo Ministero, i comuni che l'hanno finora attuato sono circa 15.

Dagli esperimenti in corso nei predetti comuni — effettuati, per altro, al di fuori di ogni previsione legislativa — si è tratta la convinzione che il decentramento con la costituzione di organismi di quartiere sia un'esigenza sentita ed apprezzabile solamente nei centri comunali di grandi dimensioni.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto della interrogazione, si fa presente che è allo studio un progetto di riforma della legge comunale e provinciale anche al fine di armonizzarla con il nuovo ordinamento regionale recentemente attuato.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FRAU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie relative al pericolo di chiusura dell'ospedale militare di Brescia che secondo talune voci dovrebbe essere assorbito da altro ospedale, situato addirittura fuori dalla Regione lombarda; ed inoltre se sia a conoscenza del fatto che già dal settembre 1972 le suore che da sempre prestavano il servizio d'assistenza presso l'ospedale se ne siano andate senza che ad oggi all'interrogante risulti essere state sostituite, con chiara indicazione di un orientamento del Ministero della difesa.

Se ritenga nel momento in cui aspre polemiche vengono svolte per le installazioni militari del monte Maddalena, vicino alla città, che sia opportuno togliere alla città stessa ed alla provincia una struttura utile ed un servizio per i militari ed i giovani bresciani che sarebbero altrimenti costretti a recarsi assai più lontano con grave disagio per gli stessi ed oneri rilevantissimi per l'erario tenuto al rimborso di quelle stesse spese; se ritenga di dare assicurazioni precise circa le prospettive dell'ospedale militare di Brescia. (4-02578)

RISPOSTA. — È allo studio il riordinamento dell'organizzazione sanitaria militare, al fine di adeguarla alle effettive esigenze ed alla disponibilità di personale e di mezzi. In tale quadro saranno adottate decisioni anche per l'ospedale militare di Brescia.

Quanto al ritiro dal predetto ospedale delle suore che vi erano addette, si chiarisce che il provvedimento è stato disposto dalla casa provinciale dell'ordine religioso cui le stesse appartengono, nonostante l'interessamento svolto dall'amministrazione militare perché si cedesse dall'iniziativa.

Il Ministro: TANASSI.

FURIA, GASTONE E TAMINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati:

a) che la direzione generale delle Cartiere riunite italiane ha deciso il proprio trasferimento dall'attuale sede di Torino a quella di Roma e, a tal fine, ha già proceduto al licenziamento di 70 impiegati (sui 93 occupati);

b) che a tale trasferimento sembra debba seguire a tempi relativamente brevi il ridimensionamento e quindi lo smantellamento degli stabilimenti operanti a Coazze (380 di-

pendenti), Serravalle Sesia (900 dipendenti) e a Quarona Sesia (200 dipendenti), come si desume non soltanto dalle notizie apparse sulla stampa - e mai smentite - circa i disegni di ristrutturazione generale delle Cartiere riunite italiane, ma anche dal fatto che da parecchio tempo negli stabilimenti succitati non vengono attuati i necessari ammodernamenti tecnologici.

Tenuto conto che l'attuazione di questo piano provocherebbe un ulteriore danno all'economia piemontese (va annotata in questo senso la denuncia fatta dal consiglio regionale del Piemonte nella seduta del 16 novembre 1972) ed in particolare alla economia della zona Valsesia, già colpita da una grave flessione dell'occupazione nel settore tessile; considerato inoltre che il capitale pubblico ha un peso determinante nelle scelte delle Cartiere riunite italiane;

gli interroganti chiedono di sapere in quale modo il Governo intende intervenire per fare revocare l'annunciato licenziamento dei 70 impiegati della direzione generale di Torino e per fornire assicurazioni circa il mantenimento dei livelli di occupazione negli stabilimenti di Coazze, Serravalle Sesia e di Quarona Sesia. (4-02581)

RISPOSTA. — I problemi delle cartiere « Italiana e Sertorio riunite » (cui è attualmente subentrata, a seguito della fusione con la CELDIT, la società Cartiere italiane riunite) hanno formato oggetto di un approfondito esame volto ad individuare misure atte a superare una situazione aziendale particolarmente grave, che, nel 1971, aveva portato a un ritmo di perdite pari a 3 miliardi l'anno, a fronte di un fatturato di 18,6 miliardi.

Non potendosi ovviamente prendere in considerazione soluzioni che portassero ad una messa in liquidazione della società per i pesanti riflessi negativi che ne sarebbero derivati sul piano occupazionale, l'unica strada da seguire rimaneva quella di una riorganizzazione dell'azienda tendente ad annullare o quanto meno a contenere le perdite nel più breve tempo possibile.

Tenuto conto che anche la riorganizzazione, qualora fosse avvenuta nello stretto ambito della ex Cartiere Italiana e Sartorio, avrebbe portato ad una contrazione particolarmente grave dell'occupazione, fu decisa la concentrazione con altre aziende operanti nello stesso settore ed aventi prospettive più favorevoli. L'unica operazione in tal senso con-

cretamente realizzabile risultò essere quella della fusione con la CELDIT.

Detta operazione ha presentato e presenta notevoli difficoltà data l'assoluta esigenza di agire in tempi brevi, sia per contenere le perdite, sia per salvaguardare la continuità operativa nella delicata fase di passaggio alla nuova gestione.

Ora, il provvedimento al quale si riferiscono gli interroganti, e cioè il trasferimento a Roma degli uffici di Torino, rientra nel quadro delle misure volte a conseguire tutte le economie rese possibili dalla fusione.

È chiaro infatti che una volta formatasi un'unica società, gli uffici esplicanti attività inerenti alla conduzione aziendale e, nel caso specifico, gli uffici di Torino e di Roma, avrebbero costituito una evidente duplicazione.

Va anche osservato, in proposito, che gli uffici della sede di Roma dispongono di una organizzazione notevolmente meno costosa di quella di Torino, e che adottando tale decisione si è pure tenuto conto del fatto che per circa 70 unità (delle quali circa 50 donne) dell'ufficio torinese, una sistemazione in altri posti di lavoro, in una area fortemente industrializzata come quella di Torino, non avrebbe presentato eccessive difficoltà.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

GEROLIMETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi occupazionale che si lamenta nella fabbrica di esplosivi, munizioni ed affini, DAI società per azioni, sita nel comune di Ailano, in provincia di Caserta, nella quale sono utilizzati oltre 60 lavoratori della zona Alifana.

Sembra accertato che tale crisi di occupazione derivi dalla diminuzione delle commesse provenienti dal Ministero della difesa, per il cui conto svolge la maggior parte della propria attività detta industria.

L'interrogante chiede pertanto di sapere dal ministro se ritenga opportuno impartire le opportune disposizioni affinché siano intensificate le ordinazioni alla società DAI al fine di garantire il lavoro alle maestranze in essa occupate. (4-02899)

RISPOSTA. — La ditta cui ci si riferisce ha attualmente in corso l'esecuzione di una commessa di ripristino di munizioni che dovrebbe impegnarla fino al prossimo mese di marzo.

Si assicura inoltre che la ditta stessa sarà invitata a partecipare alle gare di forniture o ripristino di munizioni di artiglieria, in programma, riservate all'industria del sud.

Il Ministro: TANASSI.

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave provvedimento improvvisamente adottato dalla direzione del lanificio « Il Fabbricone » di Prato (azienda del gruppo ENI-tessile), relativo alla sospensione dal lavoro di 84 lavoratori, i quali sono stati posti, pertanto, a cassa integrazione guadagni a zero ore con la conseguente chiusura totale del reparto « pettinatura »;

2) se sia altresì a conoscenza dei motivi che hanno determinato il provvedimento sopra detto, già in atto dal 21 agosto 1972, il quale ha prodotto l'immediata reazione giustificata di tutte le maestranze dello stabilimento e richiesto l'intervento dei sindacati di categoria e l'interessamento degli enti locali.

Il provvedimento stesso ha creato, infatti, uno stato di turbamento di notevole intensità in tutta la zona tessile di Prato, per la maniera unilaterale ed improvvisa con cui è stato adottato, per la scelta del momento che n'è stata fatta (proprio alla ripresa della attività produttiva dopo la pausa feriale di ferragosto) e perché tutto questo è in palese contrasto con la prospettiva stabilita negli accordi intercorsi fra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali, per la realizzazione del nuovo stabilimento con il mantenimento del livello occupazionale a 650 unità, il quale risulta già ridotto.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, inoltre, al ministro delle partecipazioni statali, assicurazioni sul rispetto degli accordi suddetti (sanzionati in atti scritti firmati dalle parti), per quanto riguarda i tempi di realizzazione del Nuovo-Fabbricone, ed in particolare il suo intervento presso l'azienda in parola (azienda a partecipazione statale) per la revoca immediata del provvedimento relativo agli 84 lavoratori posti a cassa integrazione guadagni, evitando così conseguenze economiche, sociali e d'altro genere di indubbia gravità. (4-01335)

GIOVANNINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO E TANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come

intenda dar esito alla richiesta urgentemente avanzata dalle Federazioni nazionali dei lavoratori tessili (FILTEA, FILTA, UILTA) per un suo diretto e personale intervento inteso a contribuire alla risoluzione positiva della grave vertenza sindacale esistente fra i lavoratori del lanificio Il Fabbricone di Prato e l'ENI, del cui gruppo tessile tale azienda fa parte.

L'intervento richiesto si rende, appunto, di estrema urgenza per una rapida risoluzione della vertenza suddetta (aperta, improvvisamente, il 21 agosto 1972, ad iniziativa dell'ENI-Tessile, contravvenendo ad un accordo precedente, del 1° aprile 1971, consacrato in un atto formale ed impegnativo sottoscritto da tutte le parti), tenuto conto che le maestranze de Il Fabbricone si trovano senza lavoro da oltre due mesi e del fatto che la vertenza medesima porta gravi implicazioni, oltre che sul piano sindacale suo proprio, su tanti altri importanti e delicati piani (economico, sociale, della stessa tranquillità pubblica), e ciò non solo a livello aziendale, ma anche, ormai, da tempo, a livello dell'intera zona tessile di Prato, nonché a livello nazionale dello stesso settore, in un momento particolarmente difficile per l'economia e l'occupazione tessili.

(4-02201)

RISPOSTA. — In data 12 dicembre 1972 è stato siglato fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'ASAP e la direzione della società Il Fabbricone un accordo mirante a creare le condizioni per il risanamento tecnico ed il rilancio commerciale della società su basi economicamente valide e con stabili livelli occupazionali.

Tale accordo prevede, tra l'altro, la costruzione di una nuova unità produttiva per « filatura a pettine » in sostituzione del vecchio lanificio, da realizzarsi in località Jolo di Prato, con inizio dei lavori entro il 30 aprile 1973, ed il dimensionamento degli organici dei lavoratori, per quanto attiene, in particolare, al rapporto fra uomini e donne, in senso funzionale alla strutturazione dell'orario e dei turni di lavoro che verranno adottati con l'intento di utilizzare il maggior numero di personale femminile.

Le parti hanno inoltre convenuto la messa in Cassa integrazione, ai sensi della legge 664 dell'8 agosto 1972, di tutto il personale e la istituzione, nell'arco di tempo intercorrente tra l'inizio dei lavori e l'entrata in funzione del nuovo stabilimento, di corsi di addestra-

mento e di riqualificazione per il personale da adibire alla nuova attività. L'azienda si è impegnata, altresì, a prendere in considerazione soluzioni atte ad evitare disagi di natura economica alle maestranze in Cassa integrazione, per un periodo di almeno sei mesi.

Le parti hanno infine concordato di incontrarsi periodicamente, quando una di esse ne faccia richiesta, per esaminare i vari problemi riguardanti il personale, connessi con l'attuazione del nuovo progetto.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GUGLIELMINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) quali finanziamenti ordinari e straordinari siano stati stanziati dallo Stato per la ferrovia Circumetnea a datare dal suo passaggio in gestione governativa;

b) quali ferrovie secondarie siano gestite da commissari governativi in tutta Italia;

c) qual è il numero dei dipendenti, il numero dei chilometri di linea, il parco rotabile, quali sono i coefficienti di esercizio ed il numero dei passeggeri trasportati per ogni singola gestione governativa dalla data di assunzione da parte dello Stato. (4-02746)

RISPOSTA. — La ferrovia Circumetnea è stata assunta in gestione governativa nel 1953 (decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1953, n. 410). Per gli anni dal 1953 al 1971 compreso, sono stati erogati finanziamenti per lire 13.026.860.000 per le ordinarie spese di esercizio e per lire 896.052.225 per le spese di carattere straordinario.

Per l'anno 1972 le assegnazioni sono previste, rispettivamente, in lire 2.470 milioni e lire 450 milioni.

In gestione governativa vengono per altro esercitate anche le seguenti altre ferrovie secondarie:

Ferrovie Padane per l'esercizio della ferrovia Ferrara-Codigoro e per i servizi automobilistici della cessata ferrovia Rimini-Novafeltria (regio decreto 7 settembre 1933, numero 1274);

Ferrovia Genova-Casella (decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, numero 218);

Ferrovie meridionali sarde (legge 12 febbraio 1954, n. 1778);

Ferrovia Penne-Pescara (servizi automobilistici sostitutivi) (decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1956, n. 1101);

Ferrovia Torino-Ceres (decreto ministeriale 16 maggio 1963, n. 629);

Ferrovie Calabro-Lucane (legge 23 dicembre 1963, n. 1855)

Nel novembre e dicembre 1971 sono state istituite inoltre le seguenti tre gestioni governative che tuttora vengono condotte in esercizio per conto ed a spese delle società concessionarie:

1) Ferrovia Canello-Benevento (decreto ministeriale 17 novembre 1971, n. 2004);

2) Ferrovie complementari Sarde (decreto ministeriale 14 dicembre 1971, n. 2554);

3) Strade ferrate sarde (decreto ministeriale 14 dicembre 1971, n. 2555).

Quanto ai dati richiesti come dalla lettera c) dell'interrogazione, si riportano, come segue, per ciascuna delle ferrovie sopra indicate e per ognuno degli anni di esercizio, i dati richiesti circa il numero degli agenti in servizio, la lunghezza delle linee ferroviarie ed automobilistiche, il coefficiente di esercizio ed il numero dei viaggiatori trasportati, con la precisazione che per questi ultimi due dati l'indicazione rappresenta un dato presumibile limitatamente all'anno 1972, essendo tuttora in corso l'esercizio.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

ANNO	Numero dipendenti	Km di linea		Parco rotabili		Coefficiente di esercizio	Viaggiatori trasportati
		Ferroviaria	Automobilistica	Ferroviaria	Automobilistica		
<i>Gestione ferrovia circumetnea</i>							
1954	395	114	415	15	23	1,91	2.599.846
1955	361	114	479	16	23	1,84	2.836.745
1956	347	114	481	16	25	1,69	3.003.375
1957	327	114	481	16	25	1,59	3.006.910
1958	333	114	500	16	27	1,64	3.429.230
1959	338	114	500	16	27	1,61	3.496.448
1960	345	114	570	16	27	1,79	3.302.240
1961	383	114	604	20	27	1,92	3.419.913
1962	395	114	614	23	29	2,31	3.483.067
1963	416	114	689	23	29	2,30	3.894.411
1964	421	114	689	34	29	2,99	3.919.198
1965	406	114	692	34	29	3,73	3.861.175
1966	414	114	692	34	31	3,45	3.693.975
1967	460	114	692	34	31	3,56	3.864.817
1968	463	114	692	25	31	3,68	3.964.451
1969	496	114	692	25	36	3,87	3.885.834
1970	469	114	692	25	37	4,27	3.876.211
1971	463	114	692	24	36	4,62	3.803.392
1972	463	114	692	24	—	4,62	3.803.392
<i>Gestione governativa ferrovie padane</i>							
1933	215	117	—	31	—	1,40	485.302
1934	215	117	—	31	—	1,61	488.215
1935	217	117	—	31	—	1,52	489.210
1936	209	117	—	31	—	1,27	489.384

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

ANNO	Numero dipendenti	Km di linea		Parco rotabili		Coefficiente di esercizio	Viaggiatori trasportati
		Ferroviaria	Automobilistica	Ferroviaria	Automobilistica		
1937	212	117	—	31	—	1,06	517.482
1938	215	117	—	31	—	1,21	564.335
1939	220	117	—	38	—	1,15	651.876
1940	218	117	—	37	—	1,07	753.687
1941	218	117	—	39	—	0,96	1.047.980
1942	212	117	—	41	—	0,85	1.177.727
1943	214	117	—	41	—	0,90	1.613.932
1944	219	117	—	41	—	1,67	1.039.062
1945 (a)	220	88	—	41	—	—	—
1946	228	88	—	26	—	1,38	809.599
1947	229	88	—	26	—	1,22	983.086
1948	230	88	—	26	—	1,46	818.100
1949	232	88	—	26	—	1,49	810.859
1950	234	88	—	25	—	1,47	913.452
1951	235	88	—	23	—	1,54	919.268
1952	247	88	—	26	—	1,49	1.043.067
1953	249	88	—	26	—	1,38	1.179.275
1954	240	88	—	26	—	1,47	1.204.320
1955	239	88	—	21	—	1,54	1.181.674
1956	231	88	—	21	—	1,57	1.326.159
1957	218	88	—	21	—	1,39	1.278.789
1958	221	88	—	18	—	1,28	1.307.943
1959	218	88	—	18	—	1,23	1.209.052
1960	204	53	57	19	9	1,33	1.370.540
1961	203	53	57	14	11	1,26	1.465.138

(a) Interruzione dei servizi per eventi bellici che hanno distrutto alcuni impianti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

ANNO	Numero dipendenti	Km di linea		Parco rotabili		Coefficiente di esercizio	Viaggiatori trasportati
		Ferroviaria	Automobilistica	Ferroviaria	Automobilistica		
1962	199	53	63	17	12	1,26	1.620.241
1963	197	53	143	17	13	1,45	1.735.033
1964	194	53	271	17	17	1,63	1.631.445
1965	193	53	269	18	17	1,68	1.497.078
1966	191	53	269	18	17	1,71	1.528.093
1967	187	53	283	18	17	1,71	1.553.658
1968	196	53	283	18	18	1,83	1.556.676
1969	191	53	283	18	19	1,90	1.530.625
1970	203	53	283	18	19	1,85	1.579.646
1971	217	53	305	17	23	2,05	1.681.690
1972	240	53	305	20	23	2,14	1.720.000

Ferrovia Genova-Casella

1951	55	24,318	—	15	—	1,47	396.546
1952	45	24,318	—	13	—	1,27	401.059
1953	60	25,318	—	13	—	1,86	390.849
1954	50	25,318	—	13	—	1,60	383.391
1955	51	25,318	—	13	—	1,66	424.587
1956	50	25,318	—	13	—	1,60	435.750
1957	52	25,318	—	13	—	1,61	424.592
1958	55	25,318	—	14	—	1,64	433.259
1959	46	25,318	—	14	—	1,76	431.465
1960	48	25,318	—	14	—	1,77	397.701
1961	53	25,318	—	15	—	1,80	397.820
1962	62	25,318	—	15	—	1,49	354.758
1963	51	25,318	—	24	—	2,21	330.114

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

ANNO	Numero dipendenti	Km di linea		Parco rotabili		Coefficiente di esercizio	Viaggiatori trasportati
		Ferroviaria	Automobilistica	Ferroviaria	Automobilistica		
1964	49	25,318	—	27	—	2,66	313.114
1965	47	25,318	—	25	—	2,62	309.141
1966	37	25,318	—	25	—	2,57	293.080
1967	37	25,318	—	25	—	2,66	300.672
1968	38	25,318	—	25	—	2,78	268.944
1969	38	25,318	—	25	—	2,97	265.718
1970	38	25,318	—	25	—	3,20	278.900
1971	37	25,318	—	25	—	3,87	268.911
1972	40	25,318	—	25	—	3,99	232.321
<i>Ferrovie meridionali sarde</i>							
1955	653	113	414	51	12	1,319	1.822.773
1956	635	113	414	51	14	1,764	2.246.479
1957	641	113	403	51	14	2,053	2.111.490
1958	608	113	381	51	13	2,538	1.936.263
1959	574	113	422	51	13	2,945	1.737.331
1960	554	113	424	61	16	3,478	1.823.227
1961	522	113	405	44	16	3,581	1.858.301
1962	484	113	540	44	20	3,976	1.894.926
1963	457	113	459	44	22	4,120	2.070.286
1964	438	113	588	44	22	4,480	2.053.706
1965	412	113	584	44	25	5,000	2.079.135
1966	403	113	565	44	25	4,070	1.931.544
1967	356	113	565	44	27	5,120	1.795.631
1968	313	113	599	44	34	4,630	1.845.951
1969	319	113	602	44	34	4,570	1.850.004

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

ANNO	Numero dipendenti	Km di linea		Parco rotabili		Coefficiente di esercizio	Viaggiatori trasportati
		Ferroviaria	Automobilistica	Ferroviaria	Automobilistica		
1970	316	113	627	44	36	4,850	1.759.084
1971	302	113	945	44	52	4,650	1.905.763
1972	341	113	804	44	66	5,540	2.024.705
<i>Ferrovia Penne-Pescara</i>							
1956	117	39+539	75	6	5	1,42	2.875.700
1957	153	36+230	98,5	6	14	1,32	6.130.700
1958	168	36+230	135	6	16	1,22	8.114.200
1959	186	34+555	148	6	25	1,21	9.182.327
1960	200	34+555	148	6	28	1,14	10.655.995
1961	226	34+555	160	6	36	1,16	11.516.262
1962	245	34+555	169,5	6	42	1,31	12.694.920
1963 (a)	261	—	176	—	52	1,30	12.516.475
1964	258	—	181,6	—	58	1,47	11.695.510
1965	254	—	174,3	—	59	1,50	10.108.417
1966	248	—	135	—	59	1,51	9.789.461
1967	240	—	135	—	63	1,56	9.751.323
1968	238	—	135	—	66	1,45	9.984.263
1969	237	—	140,7	—	67	1,59	10.107.743
1970	265	—	142	—	72	1,83	10.693.417
1971	270	—	150	—	72	1,95	11.737.911
1972	270	—	150	—	72	1,95	11.750.000
<i>Ferrovia Torino-Ceres</i>							
1963	272	42+880	24+600	69	6	1,90	2.652.495
1964	271	42+880	24+600	69	6	1,82	2.507.945

(a) Inizia dal 1963 il servizio sostitutivo della ferrovia.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

ANNO	Numero dipendenti	Km di linea		Parco rotabili		Coefficiente di esercizio	Viaggiatori trasportati
		Ferroviaria	Automobilistica	Ferroviaria	Automobilistica		
1965	277	42+880	24+600	69	6	1,76	2.368.152
1966	260	42+880	24+600	69	6	1,70	2.300.597
1967	256	42+880	24+600	70	4	1,71	2.280.404
1968	244	42+880	24+600	70	4	1,92	2.221.962
1969	229	42+880	24+600	70	4	1,80	2.190.028
1970	229	42+880	24+600	70	6	2,31	2.170.716
1971	227	42+880	24+600	70	6	2,66	2.228.532
1972	229	42+880	24+600	70	6	2,70	2.230.000
<i>Ferrovie Calabro-Lucane</i>							
1964	2.472	764,864	1.958	229	79	4,10	11.133.020
1965	2.501	764,864	1.961,4	234	130	4,60	11.271.344
1966	2.599	764,864	2.024,6	247	138	4,89	10.601.147
1967	2.755	710,219	2.087,6	250	147	4,98	10.633.598
1968	2.876	695,705	2.233,4	252	153	5 -	10.190.079
1969	2.817	672,754	2.254,4	252	160	5,43	10.508.169
1970	2.782	630,912	2.275,5	252	186	6,30	10.542.157
1971	2.936	630,910	2.420,5	258	213	7 -	11.005.313
1972	2.940	630,910	2.420,5	258	213	7 -	11.126.400
<i>Ferrovia Cancello-Benevento</i>							
1972	162	48+228	255+500	12	8	2,10	1.350.000
<i>Ferrovie complementari della Sardegna</i>							
1972	1.652	434+108	2.517	84	97	12,74	5.015.620
<i>Strade ferrate sarde</i>							
1972	815	195+408	1.829	55	62	8,12	3.808.148

GUNNELLA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia diffusa da alcune agenzie di stampa in merito ad importazioni di marmi in Italia dalla società australiana *Kinetic Mining Limited* entro il corrente anno;

se la notizia ha fondamento quali provvedimenti questi ministeri intendano assumere per evitare che queste importazioni aggravino ancor di più l'industria marmifera nazionale ed in particolare l'industria marmifera del trapanese che si trova in una difficilissima fase di mercato e che è in grado di soddisfare qualsiasi richiesta di marmo per ogni qualità. (4-01801)

RISPOSTA. — In merito ad importazioni di marmi in Italia forniti dalla società australiana *Kinetic Mining Limited* ed alle loro ripercussioni sulla industria marmifera nazionale, si precisa quanto segue:

Il presidente della camera di commercio di Trapani, riferendosi « a una notizia pubblicata da agenzia di stampa » secondo cui delle ordinazioni sarebbero state rivolte ad una società marmifera australiana (la *Kinetic Mining Limited*) per l'esportazione di marmo in Italia entro il corrente anno ha, con telegramma del 26 settembre, sottolineato le gravi conseguenze che potrebbero aversi per la produzione locale di marmo nel caso in cui tale esportazione dovesse realmente verificarsi, e ciò tenuto conto della situazione di crisi che già esiste in questo settore. Egli ha pertanto invocato l'adozione, da parte di questo Ministero, di misure atte a scongiurare tale eventualità in un momento così difficile per la nostra industria marmifera.

La Regione siciliana, con telegramma del 9 ottobre, è a sua volta intervenuta per appoggiare la richiesta avanzata dalla camera di commercio di Trapani.

A parte il carattere vago dell'elemento che ha motivato le suindicate preoccupazioni e richieste, ciò che colpisce di più è che in nessuna delle anzidette comunicazioni si è cercato di fornire indicazioni più precise sulle attuali difficoltà della produzione marmifera siciliana o nazionale, e cioè sia la quantità del marmo sia la qualità dello stesso che non sono indicati, né sono precisati — se non in modo vago — quali effetti negativi, tale fenomeno comporterebbe per l'industria trapanese.

Lo scrivente Ministero, ispirandosi a tali considerazioni, si è perciò preoccupato, come

prima azione, di prendere contatto con l'assomarmi.

Riservandosi di fornire un promemoria più completo, la predetta associazione ha intanto precisato che abbiamo sempre importato notevoli quantitativi di marmi dall'estero e che la nostra industria ha potuto mantenere le sue attività produttive, oltre che per le possibilità di assorbimento offerte dal nostro mercato interno, anche e soprattutto grazie alle sue esportazioni sui mercati esteri, che hanno assorbito quantitativi di molto superiori a quelli importati.

Ciò trova conferma nelle nostre statistiche ufficiali di questi ultimi anni: risulta, infatti, che a fronte di importazioni di marmi e alabastri da noi effettuate nel 1969 per quintali 1.793.255, nel 1970 per quintali 1.964.452 e nel 1971 per quintali 1.837.322, abbiamo esportato per quintali 5.747.523 nel 1969, quintali 5.678.743 nel 1970 e quintali 6.163.030 nel 1971. Risulta anche che nei primi 6 mesi dell'anno in corso, le nostre importazioni ed esportazioni di marmi e alabastri si sono mantenute pressoché allo stesso livello registrato nel corrispondente semestre del 1971, anzi registrando un miglioramento a nostro favore (quintali 940.150 contro quintali 945.788 per le importazioni; quintali 2.906.446 contro 2.819.097 per le esportazioni).

Al riguardo si fa presente che il marmo e l'alabastro (v.d.25.15) rientranti nel capitolo 25 della tabella doganale sono importabili liberamente a dogana da qualsiasi provenienza.

Circa l'incidenza dei quantitativi importati dall'Australia sulle importazioni totali, è da rilevare che essi risultano di modesta entità, talché è da ritenere che non siano in misura tale da arrecare serio pregiudizio alla produzione nazionale, tant'è che nessuna segnalazione è pervenuta allo scrivente dalle associazioni di categoria interessate.

Sembra evidente, poi, che il ricorso al mercato australiano, che comporta indubbiamente un costo elevato per trasporto, è determinato da una domanda che è da porsi in relazione a difficoltà di approvvigionamento all'interno, che sono a loro volta determinate dalle difficoltà congiunturali delle aziende produttrici.

In questi ultimi tempi — secondo l'Assomarmi — la concorrenza estera si sta però facendo sentire molto di più sui mercati di esportazione, mentre il nostro mercato interno, a seguito della stasi nelle costruzioni edilizie, non assorbe più come prima, tanto da ingenerare nella nostra industria delle difficoltà che cominciano a farsi preoccupanti e che meritano

perciò di essere esaminate con la dovuta attenzione.

Questo dicastero si ripromette di procedere ad un tale esame, sulla base dei maggiori elementi che ci fornirà l'Assomarmi, ma è necessario che la Regione siciliana e il Ministero dell'industria diano il loro contributo fornendo le informazioni di rispettiva competenza sui reali problemi dell'industria marmifera siciliana e nazionale.

Naturalmente, la possibilità di una modifica dell'attuale regime di libera importazione, che è in vigore da parecchi anni non solo nei riguardi dell'Australia ma di tutti i paesi terzi, andrebbe studiata, ove ci trovassimo di fronte ad una situazione veramente grave per l'industria marmifera nazionale, tenendo conto degli impegni comunitari e di quelli internazionali assunti dal nostro paese, specie nell'ambito del GATT.

Si fa presente, infine, che per venire incontro alle difficoltà delle aziende trapanesi, si potrebbe eventualmente studiare la possibilità di adottare provvedimenti di natura diversa da quelli consistenti nella limitazione delle importazioni.

Il Ministro: MATTEOTTI.

JACAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la composizione attuale del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, istituito con la legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-02985)

RISPOSTA. — La composizione del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, istituito con la legge 18 marzo 1968, n. 263, è la seguente:

ammiraglio di squadra, in servizio permanente effettivo, Luigi Tomasuolo, presidente;

contrammiraglio, a disposizione, Italo Piat, membro;

generale di brigata aerea, a disposizione, Giacinto Schicchi, membro;

maggior generale medico, a disposizione, Ferruccio Ferrajoli, membro;

generale di brigata del Corpo della guardia di finanza, a disposizione, Giorgio D'Amore, membro;

avvocato Renato Zavataro, presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, membro.

Il Ministro: TANASSI.

LIZZERO, MENICHINO E SKERK. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato sulla estrema gravità della situazione

che si è creata in tutta la zona del manighe (provincia di Pordenone), a causa del ripetersi di incidenti di ogni genere e di disagi derivanti dalla presenza dell'aeroporto militare di Vivaro (Pordenone), e dalle continue esercitazioni aeree che ivi si svolgono.

Gli interroganti ricordano che recentemente un aereo militare si è schiantato alle falde dei monti vicini; che più volte, in seguito ad esercitazioni di tiro e bombardamento, sono caduti bossoli pesantissimi sull'abitato del comune di Vajont, sulla zona industriale di Maniago e in altre zone; che anche bombe inesplose sono cadute in alcune località con gravissimi pericoli per le popolazioni.

Gli interroganti fanno altresì presente che le quasi permanenti esercitazioni di volo creano disturbi gravi in molte località presso il campo di Vivaro e che il frastuono intollerabile in tutte le ore del giorno e spesso anche la notte, disturba i malati degli ospedali della zona.

Ricordano ancora che recentemente è sorta vivissima preoccupazione tra i coltivatori diretti della zona in seguito alle insistenti voci secondo le quali si sarebbero espropriate numerose proprietà contadine allo scopo di ampliare il campo militare di Vivaro.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga:

a) di prendere immediati provvedimenti al fine di porre rimedio ad una situazione ormai intollerabile per tanta gente, impedendo intanto il ripetersi delle esercitazioni che hanno effetti più dannosi per i centri abitati vicini al campo militare;

b) di prendere l'iniziativa, d'intesa con l'amministrazione regionale Friuli-Venezia Giulia, di reperire una zona diversa, ubicata in modo da recare meno disturbo alle popolazioni e, inoltre, più valida ai fini militari, per spostarvi il campo militare di Vivaro.

(4-01314)

RISPOSTA. — Sull'area cui si riferiscono gli interroganti si svolgono in effetti esercitazioni di tiro aereo di una certa intensità per altro indispensabili per l'addestramento dei reparti di volo.

Le esercitazioni sono disciplinate da rigide misure di sicurezza, a tutela dell'incolumità di persone e di beni, che hanno evitato incidenti di una qualche gravità.

Per ridurre il più possibile il disturbo alla vita delle popolazioni residenti sono state recentemente adottate misure quali: l'innalzamento della quota di sorvolo su alcune diret-

trici di avvicinamento; la deviazione delle linee di allontanamento dai centri abitati; la sospensione dei tiri nell'arco della giornata, che dovrebbero attutire sensibilmente gli inconvenienti lamentati.

Purtroppo, la indisponibilità di altra località idonea non consente di spostare altrove le esercitazioni in parola.

Si assicura infine che non sono in previsione ampliamenti della zona di esercitazioni.

Il Ministro: TANASSI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per sapere — premesso che oltre 60 mila pratiche riguardanti la riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato collocati a riposo prima del riassetto delle carriere sono oggi in fase — quali iniziative si intendono, con l'urgenza che il problema ben merita, attuare presso le competenti amministrazioni, per sollecitare la definizione. (4-02916)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni ferroviarie, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970, interessa 180 mila partite delle quali, sino alla data odierna, sono state definite, al fine suddetto, circa 140 mila.

La definizione delle restanti 40 mila partite pensionistiche procede ad elevati ritmi di lavorazione giornaliera, tanto che si conta di completarne la riliquidazione entro il prossimo mese di febbraio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

MAGLIANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione alla situazione delle Cartiere italiane riunite società per azioni di Torino —:

1) se sia stato informato che, al dichiarato scopo di risanare e ristrutturare l'azienda, la società ha deliberato di trasferire i propri uffici direzionali ed amministrativi da Torino a Roma;

2) se sia a conoscenza che il detto trasferimento ha avuto come conseguenza la richiesta di licenziamento per 70 impiegati, e che tale richiesta ha provocato l'intervento delle organizzazioni sindacali e l'occupazione degli uffici da parte dei dipendenti;

3) se l'interesse aziendale richieda in modo assoluto il trasferimento della sede del-

la società, anche se è notorio che Roma non è la città più idonea per migliorare l'efficienza e la redditività degli uffici di una società industriale;

4) se ritenga che gli stessi obiettivi di risanamento e ristrutturazione si potrebbero raggiungere, anche più agevolmente, lasciando la sede nella sua attuale ubicazione, soprattutto considerando che la società ha cento anni la propria sede in Torino, che ha tre stabilimenti in Piemonte e che la sua sfera di influenza è prevalente nel nord-Italia;

5) se consideri corretto, anche sotto il profilo sociale, il sistema adottato dalla direzione generale della società di far portar via dagli uffici, in giorno festivo, con azione di sorpresa ed all'insaputa degli impiegati, i documenti e gli archivi della società, mettendo così i dipendenti, che giustamente tentavano di difendere il loro posto di lavoro, nella impossibilità di tutelare i propri diritti; e ciò in palese disprezzo anche delle norme contenute nello statuto dei lavoratori;

6) se ritenga che il momento attuale sia il meno opportuno per provvedimenti del genere che, non avendo altra conseguenza che quella di provocare ulteriori turbative al clima sociale, possono pregiudicare gli sforzi che, in senso contrario, impegnano oggi le autorità responsabili;

7) se ritenga di associarsi pubblicamente all'opinione espressa unanimemente dalla popolazione di Torino che, deplorando il provvedimento, lo ha giudicato non certo conforme alla politica sociale di uno Stato moderno, come avrebbe dovuto essere invece il comportamento di una azienda a partecipazione statale;

8) se intenda soddisfare le istanze delle autorità locali che chiedono la revoca del trasferimento, in quanto considerano che lo stesso contribuisca a depauperare ulteriormente l'economia piemontese, in questi tempi già così danneggiata, privandola del cervello di una azienda che raggiunge un fatturato di 35 miliardi;

9) se condivida l'opinione che la delibrazione della SME possa considerarsi conseguenza di una azione intenzionalmente rivolta a spostare a favore del centro-sud il peso economico di una azienda, di non trascurabili dimensioni; e ciò in palese contrasto con gli orientamenti ormai accettati da tutti gli ambienti politici qualificati, i quali si preoccupano che lo sviluppo del Mezzogiorno venga favorito senza pregiudicare i preesistenti interessi del nord:

10) se ritenga che un simile indirizzo da parte della SME sia anche confermato dal fatto che la stessa, malgrado la sua vocazione meridionalistica che la impegnerebbe a promuovere e creare nuove attività nel sud, abbia invece orientato, in questi ultimi anni, la propria azione nel reperimento di partecipazioni di controllo in società aventi sede nel nord, nell'intento, forse, di spostare gradualmente nel Mezzogiorno i centri direzionali delle società controllate, orientando in tali zone anche i programmi per i futuri investimenti;

11) se ritenga indispensabile, nell'interesse dell'economia nazionale, far modificare un tale indirizzo, per evitare che gli stabilimenti del nord-Italia, privati dei necessari investimenti di rinnovo, debbano presto trovarsi nella impossibilità di operare validamente, perché dotati soltanto più di mezzi produttivi obsoleti e con il personale tecnico specializzato trasferito nei nuovi stabilimenti del sud; mentre i servizi locali dovranno continuare a far fronte al gravame delle precedenti immigrazioni. (4-02093)

RISPOSTA. — I problemi delle cartiere Italiana e Sertorio riunite (cui è attualmente subentrata, a seguito della fusione con la CELDIT, la società Cartiere italiane riunite) hanno formato oggetto di un approfondito esame volto ad individuare misure atte a superare una situazione aziendale particolarmente grave, che, nel 1971, aveva portato a un ritmo di perdite pari a lire 3 miliardi l'anno, a fronte di un fatturato di lire 18,6 miliardi.

Non potendosi ovviamente prendere in considerazione soluzioni che portassero ad una messa in liquidazione della società per i pesanti riflessi negativi che ne sarebbero derivati sul piano occupazionale, l'unica strada da seguire rimaneva quella di una riorganizzazione dell'azienda tendente ad annullare o quanto meno a contenere le perdite nel più breve tempo possibile.

Tenuto conto che anche la riorganizzazione, qualora fosse avvenuta nello stretto ambito della ex Cartiera italiana e Sertorio, avrebbe portato ad una contrazione particolarmente grave dell'occupazione, fu decisa la concentrazione con le altre aziende operanti nello stesso settore ed aventi prospettive più favorevoli. L'unica operazione in tal senso concretamente realizzabile risultò essere quella della fusione con la CELDIT.

Detta operazione ha presentato e presenta notevoli difficoltà data l'assoluta esigenza di

agire in tempi brevi, sia per contenere le perdite, sia per salvaguardare la continuità operativa nella delicata fase di passaggio alla nuova gestione.

Ora, il provvedimento al quale ci si riferisce e cioè il trasferimento a Roma degli uffici di Torino, rientra nel quadro delle misure volte a conseguire tutte le economie rese possibili dalla fusione.

È chiaro infatti che una volta formatasi un'unica società, gli uffici esplicanti attività inerenti alla conduzione aziendale e, nel caso specifico, gli uffici di Torino e di Roma, avrebbero costituito una evidente duplicazione.

Va anche osservato, in proposito, che gli uffici della sede di Roma dispongono di una organizzazione notevolmente meno costosa di quella di Torino, e che adottando tale decisione si è pure tenuto conto del fatto che per circa 70 unità (delle quali circa 50 donne) dell'ufficio torinese, una sistemazione in altri posti di lavoro, in una area fortemente industrializzata come quella di Torino, non avrebbe presentato eccessive difficoltà.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) quale atteggiamento intenda assumere di fronte al trasferimento della sede sociale delle Cartiere italiane riunite da Torino a Roma con conseguente impossibilità per i dipendenti della sede di Torino, attualmente in numero di 107, di trasferirsi nella nuova destinazione e con il fondato sospetto che lo spostamento della sede prelude alla concentrazione di nuovi investimenti esclusivamente nel Mezzogiorno con gravi conseguenze per i 1.700 dipendenti dei tre stabilimenti di Serravalle Sesia (Vercelli), Quarona (Vercelli), Coazze (Torino) che vedrebbero messo in serio pericolo il loro posto di lavoro;

2) se sia al corrente che i provvedimenti adottati dalla società hanno dato origine, oltre alle deplorazioni da parte della cittadinanza e delle autorità comunali, provinciali, regionali, ad una denuncia all'autorità giudiziaria da parte dei sindacati per infrazione dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori per condotta antisindacale;

3) se consideri contrario alla politica sociale dello Stato repubblicano il comportamento della società e se quindi non intenda far rispettare, almeno dalle aziende a partecipazione statale, lo spirito oltre che la lettera delle norme contenute nello Statuto dei diritti

dei lavoratori, dei contratti collettivi di lavoro e delle procedure previste dagli accordi interconfederali relativi ai licenziamenti per riduzione di personale;

4) come intenda porre fine, almeno da parte delle aziende con partecipazione statale, ai numerosi provvedimenti volti a danneggiare l'occupazione in Piemonte;

5) se ritenga che i troppo frequenti trasferimenti a Roma dei centri direzionali di impresa del nord possano essere considerati come contropartita al decentramento amministrativo realizzato con la creazione della regione e come ciò non possa considerarsi conforme alle dichiarazioni espresse dal Ministro nel presentare la relazione programmatica delle partecipazioni statali;

6) se sia al corrente del documento redatto dalla giunta della regione Piemonte che, nella critica al piano di sviluppo nazionale, ribadisce il concetto fondamentale che la crescita del sud non deve presupporre lo smantellamento delle industrie del nord. (4-02595)

RISPOSTA. — I problemi delle cartiere italiana e Sertorio riunite (cui è attualmente subentrata, a seguito della fusione con la CELDIT, la società Cartiere italiane riunite) hanno formato oggetto di un approfondito esame volto ad individuare misure atte a superare una situazione aziendale particolarmente grave, che, nel 1971, aveva portato a un ritmo di perdite pari a lire 3 miliardi l'anno, a fronte di un fatturato di lire 18,6 miliardi.

Non potendosi ovviamente prendere in considerazione soluzioni che portassero ad una messa in liquidazione della società per i pesanti riflessi negativi che ne sarebbero derivati sul piano occupazionale, la sola strada da seguire rimaneva quella di una riorganizzazione dell'azienda tendente ad annullare o quanto meno a contenere le perdite nel più breve tempo possibile.

Tenuto conto che anche la riorganizzazione, qualora fosse avvenuta nello stretto ambito della ex Cartiera italiana e Sertorio, avrebbe portato ad una contrazione particolarmente grave dell'occupazione, fu decisa la concentrazione con altre aziende operanti nello stesso settore ed aventi prospettive più favorevoli. L'unica operazione in tal senso concretamente realizzabile risultò essere quella della fusione con la CELDIT.

Detta operazione ha presentato e presenta notevoli difficoltà data l'assoluta esigenza di agire in tempi brevi, sia per contenere le per-

dite, sia per salvaguardare la continuità operativa nella delicata fase di passaggio alla nuova gestione.

Ora, il provvedimento al quale si riferisce l'onorevole, e cioè il trasferimento a Roma degli uffici di Torino, rientra nel quadro delle misure volte a conseguire tutte le economie rese possibili dalla fusione.

È chiaro infatti che una volta formatasi un'unica società, gli uffici esplicanti attività inerenti alla conduzione aziendale e, nel caso specifico, gli uffici di Torino e di Roma, avrebbero costituito una evidente duplicazione.

Va anche osservato, in proposito, che gli uffici della sede di Roma dispongono di una organizzazione notevolmente meno costosa di quella di Torino, e che adottando tale decisione si è pure tenuto conto del fatto che per circa 70 unità (delle quali circa 50 donne) dell'ufficio torinese, una sistemazione in altri posti di lavoro, in una area fortemente industrializzata come quella di Torino, non avrebbe presentato eccessive difficoltà.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il direttore circoscrizionale aeroportuale di Torino, avvalendosi dell'articolo 726 codice della navigazione, ha ordinato al direttore della SAGAT di porre con immediatezza a disposizione della direzione aeroportuale di Torino tutti i mezzi e il personale, da giorni in sciopero per rivendicazioni economiche e normative, richiedendo per l'esecuzione della ordinanza l'eventuale intervento degli organi di polizia; che il direttore della SAGAT ha ordinato al personale di presentarsi nell'ufficio del direttore della circoscrizione aeroportuale di Torino per ricevere ordini circa l'espletamento del servizio.

L'interrogante chiede se ritenga che siffatto modo di agire costituisca attività anti-sindacale e violazione del diritto di sciopero tanto più grave ed arbitraria se si tiene conto che, contrariamente a quanto inesattamente riferito nell'ordinanza, non esisteva alcun pregiudizio alla sicurezza della navigazione aerea perché i servizi interrotti a causa dello sciopero erano il centralino telefonico, il riscaldamento e comunque attività che non incidono sulla incolumità dei passeggeri. (4-02821)

RISPOSTA. — Il direttore della direzione della circoscrizione aeroportuale di Torino ha

emanato in data 28 novembre 1972 le ordinanze n. 2/72 e n. 3/72, nella considerazione che, la situazione aeroportuale contingente, creatasi in seguito allo stato di agitazione del personale dipendente dalla società SAGAT, giustificasse quell'« urgente necessità di servizio » cui l'articolo 726 del codice navale, subordina l'esercizio del potere di ordinanza da parte del direttore di aeroporto medesimo.

Si ritiene per altro opportuno rilevare che la chiamata in servizio del personale dipendente della SAGAT e posto a disposizione della circoscrizione aeroportuale, è avvenuta per un numero limitato di persone (in tutto sette), e per un altrettanto limitato numero di servizi aeroportuali, quali il controllo terra, la centrale elettrica, il servizio pronto soccorso, il centralino telefonico, la centrale termica, al cui regolare funzionamento è subordinato il normale svolgimento delle operazioni di decollo e atterraggio dei singoli aeromobili.

Si fa presente, comunque, che l'efficacia delle predette ordinanze n. 2/72 e n. 3/72, si protraeva solo per il periodo di tempo durante il quale perdurava lo stato di agitazione del personale dipendente dalla SAGAT.

Non appena avuto termine, infatti, lo sciopero del suddetto personale, il direttore della circoscrizione aeroportuale di Torino, provvedeva alla revoca delle precedenti, con una ordinanza successiva in data 30 novembre 1972, n. 4/72.

Il Ministro: Bozzi.

MANCUSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che : 1) a seguito dell'incremento notevole delle immatricolazioni di nuove autovetture e del rilascio di nuove patenti (5 mila di media all'anno) l'ufficio provinciale della motorizzazione di Enna non riesce a portare avanti il lavoro, in quanto il personale in servizio è di sole 5 unità, compreso un giardiniere;

2) detto personale è costretto, per senso del dovere, a fare dalle 50 alle 70 ore di straordinario al mese, per averne poi retribuito al massimo 15;

3) moltissime pratiche restano bloccate perché manca la sola firma dell'ingegnere dirigente l'ufficio provinciale, il quale fa capo alla sede compartimentale, in questo caso alla sede di Catania, e solo una volta o al massimo due volte la settimana si reca presso l'ufficio provinciale; se ritenga opportuno intervenire con carattere di urgenza al fine di favo-

rare l'utenza automobilistica e come previsto dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1969, n. 432, all'assunzione di altro personale.

(4-02446)

RISPOSTA. — La direzione generale della MCTC deve affrontare notevoli difficoltà per la inadeguatezza degli organici del proprio personale ai compiti di istituto sempre crescenti — in particolare quello della motorizzazione — difficoltà che vengono per di più ad aggravarsi notevolmente in determinati periodi dell'anno, nei quali si riscontra una maggiore richiesta di prestazioni da parte della utenza.

Pertanto, in linea generale, è purtroppo innegabile una situazione di estrema difficoltà in tutti i servizi della MCTC ed a ciò non fa eccezione l'ufficio autoveicoli di Enna.

Per altro un'analisi più approfondita della situazione di specie consente di accertare che l'organizzazione MCTC della provincia di Enna — la quale si pone all'ultimo posto fra quelle italiane come numero di autoveicoli in circolazione, seppure con percentuale elevata rispetto al numero degli abitanti — a questi effetti non risulta più carente delle altre. È infatti da considerare che ad essa sono preposte in maniera permanente per i servizi operativi d'istituto due unità di personale (un impiegato di concetto ed uno esecutivo abilitato) assegnate ad Enna; un altro impiegato operatore settimanalmente inviato in missione da Catania ed un ingegnere bisettimanalmente inviato in missione, sempre da Catania.

Vi è infine ad Enna dell'altro personale per l'assistenza e custodia uffici, nonché la manutenzione dei medesimi e pertanto la forza complessiva di personale fisso di detto ufficio è di cinque unità ivi compreso anche un operaio comune proveniente dalla SETAF, ove effettivamente svolgeva mansioni di giardiniere, il quale è stato assegnato a questo Ministero con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi della legge n. 98 del 1971, e svolge mansioni della carriera ausiliaria.

Per quanto concerne le prestazioni del lavoro straordinario effettuate in relazione ad urgenti esigenze di servizio e comunque con punte massime inferiori a quelle indicate dall'interrogante — si precisa che esse sono state regolarmente retribuite parte con i fondi disponibili sul relativo capitolo e parte con i fondi di cui alla legge 16 febbraio 1967, n. 14.

Per quanto riguarda poi il ritardo che subirebbero le pratiche per la mancata assegnazione all'ufficio provinciale di Enna di un

funzionario dirigente l'ufficio medesimo ed il fatto che un ingegnere da Catania si rechi ad Enna solo una volta la settimana, si precisa che ciò è dovuto appunto alla sopra lamentata deficienza di personale alla quale si potrà rimediare in via definitiva solo con un adeguato ampliamento dei ruoli organici del personale della MCTC.

Nel frattempo si assicura che la questione è oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione allo scopo di garantire mediante opportuni spostamenti la presenza in via continuativa di un funzionario della carriera direttiva tecnica presso l'ufficio provinciale di Enna.

Si precisa altresì che le attuali disponibilità organiche non consentono a questa amministrazione di procedere ad alcuna assunzione di personale e che anche le aliquote relative alle assunzioni obbligatorie sono già state da tempo saturate.

Si fa infine presente che la disposizione legislativa citata dall'interrogante non riguarda il settore del pubblico impiego e non può quindi autorizzare assunzioni di qualsivoglia categoria di personale.

Il Ministro: Bozzi.

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali progetti l'amministrazione delle ferrovie abbia elaborato per la razionalizzazione della rete ferroviaria di Livorno in relazione al piano regolatore del porto. (4-03180)

RISPOSTA. — In armonia con il piano regolatore del porto di Livorno, l'azienda ferroviaria ha studiato un piano di potenziamento del locale nodo ferroviario che prevede sostanzialmente un fascio arrivi e partenze a Livorno Calambrone per uno sviluppo di 15 mila metri di binari e l'ampliamento degli impianti della stazione di Livorno Porto Nuovo con la posa di nuovi binari per uno sviluppo complessivo di 4.700 metri, nonché altre sistemazioni di minore entità.

Si conta di provvedere al finanziamento di tali opere nell'ambito dei futuri piani aziendali, compatibilmente con l'entità dei fondi che saranno accordati e con le altre esigenze prioritarie da soddisfare.

Adeguamenti risulteranno anche necessari agli impianti di arredamento ferroviario del porto, nella competenza tecnico-finanziaria del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: Bozzi.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che la grave sciagura aerea di Bari ripropone il problema della sicurezza di volo in Italia — se intenda garantire la sicurezza del servizio aereo sia assicurando la massima efficienza dei velivoli che vanno periodicamente rinnovati, sia garantendo una più accurata assistenza ai velivoli in volo e a terra. In particolare si chiede se intenda disporre la immediata installazione nell'aeroporto di Bari Palese di apparato trasmittente VOR e di assistenza Radar. (4-02468)

RISPOSTA. — Il registro aeronautico italiano garantisce il livello di aeronavigabilità dei velivoli attraverso la sorveglianza delle operazioni di manutenzione e di revisione che sono condotte in accordo ai programmi precedentemente approvati dallo stesso istituto e redatti con criteri ampiamente cautelativi ai fini della sicurezza.

E inoltre doveroso chiarire che, pur sussistendo presso i vari aeroporti differenze quantitative e qualitative nella dotazione delle varie apparecchiature, tutti gli aeroporti aperti al traffico aereo civile operano in condizioni di assoluta sicurezza. Ciò in quanto, per ciascun aeroporto sono tassativamente stabilite, dalle competenti autorità statali e dalle compagnie aeree interessate, le condizioni minime richieste per le effettuazioni delle operazioni di partenza ed atterraggio senza pregiudizio per la sicurezza degli aeromobili.

Per quanto riguarda l'installazione del TVOR nell'aeroporto di Bari, essa è in corso di attuazione e si prevede di ultimarla entro il corrente anno. Inoltre è pianificata l'installazione a Brindisi di un apparato radar che assicura il servizio di avvicinamento controllato dal radar anche per la zona di Bari.

Il Ministro: Bozzi.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ormai da troppi anni in Sardegna i bandi di concorso con le norme relative, e il *Giornale ufficiale* dei ministeri, arrivano quando i termini per presentare la relativa domanda di ammissione sono già scaduti da vari giorni. Ciò costituisce una vergogna per chi è preposto a far conoscere ai cittadini i bandi ed una offesa per la Sardegna.

Quanto sopra lamentato è successo innumerevoli volte così che i distretti militari di tutte le armi apprendono dei concorsi a termini scaduti.

Innumerevoli sono state le proteste di centinaia di giovani interessati ma nulla è mutato per l'evidente grave negligenza dei funzionari dei ministeri a ciò preposti.

A tale grave inconveniente si sarebbe potuto ovviare e si potrebbe ovviare spedendo i bandi in Sardegna con un corriere speciale e con assoluta precedenza.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda adottare provvedimenti adeguati per ovviare a quanto sopra e se intenda accertare le responsabilità relative per quanto sino ad oggi verificatosi. (4-01462)

RISPOSTA. — Occorre distinguere tra bandi relativi a concorsi pubblici e bandi concernenti concorsi riservati al personale delle varie amministrazioni.

I primi, ai sensi dell'articolo 3 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 confermato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1970, n. 1077, debbono essere pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica (quarto comma, articolo 3 del testo unico n. 3, primo comma, articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077) ed il termine per la presentazione delle domande non può essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione (quinto comma, articolo 3; secondo comma, articolo 2). Chiunque ne abbia interesse può, pertanto, consultare la *Gazzetta ufficiale* negli uffici del comune ove risiede.

I comuni hanno, infatti, fra le spese generali obbligatorie quella dell'abbonamento alla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica (articolo 91, lettera B, n. 14 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383) che perviene ai comuni stessi più che tempestivamente dall'istituto Poligrafico dello Stato nei primi giorni immediatamente successivi alla sua stampa affidata allo stesso istituto.

Per i bandi concernenti concorsi riservati al personale delle varie amministrazioni si comunica che l'istituto Poligrafico dello Stato effettua le spedizioni dei bollettini e giornali ufficiali, appena ultimata la stampa, mediante consegna postale A.D. della ferrovia di Roma Termini. I plichi relativi agli uffici statali vengono spediti in franchigia e quelli destinati ad enti e privati mediante normale affrancatura e con tariffa per abbonamenti.

Alla spedizione dei manifesti destinati, invece, in particolare, ai comandi e distretti militari, si provvede, in rapporto al peso dei pacchi, a mezzo dell'Istituto nazionale trasporti.

Le spedizioni in Sardegna, in taluni casi, come per gli stessi manifesti relativi a bandi di concorso militari, vengono effettuate mediante trasporto per via aerea, mentre il Ministero della difesa provvede, ordinariamente, a dare preventiva notizia dei bandi in via di pubblicazione nel *Giornale ufficiale*.

Comunque, dati i notevoli ritardi lamentati, si assicura che presso il predetto istituto Poligrafico viene esaminata la possibilità di migliorare la spedizione in parola facendo più frequente ricorso ai trasporti aerei, specialmente per quanto riguarda i bandi di concorso.

Il Ministro per la riforma burocratica:
GAVA.

MONTI RENATO E TESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di difficoltà in cui si svolge il traffico ferroviario nel tratto Firenze-Pistoia-Lucca e Pistoia-Porretta-Bologna e quindi dei gravi disagi cui vengono sottoposti migliaia di lavoratori, di studenti e di cittadini che soprattutto per motivi di lavoro e di studio devono utilizzare quotidianamente i servizi di trasporto sopra indicati con tempi di percorrenza veramente insostenibili.

La grave insufficienza dei servizi ferroviari comporta anche danni notevoli allo sviluppo economico e turistico della provincia di Pistoia, Bologna e Firenze-Lucca, Pisa soprattutto per le gravi difficoltà di movimento dovuto alle insufficienze dei collegamenti con zone di rilevante interesse turistico come l'appennino tosco-emiliano e i grandi centri di Montecatini Terme, Viareggio ed altri ancora quali il comune di Pescia sede di uno dei più importanti mercati floricoli europei nonché di attrazioni turistiche.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza del fatto che, per rivendicare efficaci provvedimenti rivolti a superare questa grave situazione economica e sociale, resa più acuta dalla precarietà dei servizi ferroviari, i lavoratori pistoiesi, sorretti unitariamente dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, hanno effettuato una grande giornata di lotta anche il giorno 20 ottobre 1972.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1973

Per sapere infine se ritenga di provvedere con urgenza:

alla realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca, ove transitano oltre 40 treni al giorno, la maggior parte dei quali nei periodi di punta, con tempi di percorrenza inammissibili per le numerose soste forzate nelle varie stazioni al fine di consentire gli incroci con i treni provenienti dalla direzione opposta;

all'ammodernamento ed al potenziamento della ferrovia Pistoia-Porretta-Bologna;

al potenziamento della ferrovia Firenze-Prato e Prato-Pistoia. (4-02611)

RISPOSTA. — Sulla linea Firenze-Pistoia-Lucca circolano 17 coppie di treni per l'intero percorso, la maggior parte dei quali in proseguimento da e per Viareggio, oltre a tre coppie tra Firenze e Montecatini ed una coppia tra Firenze e Pescia, con orari ben ripartiti nella giornata. Le velocità commerciali dei convogli vanno da un minimo di poco meno di 40 chilometri orari ad un massimo di oltre 75 chilometri orari e sono da considerare, quindi, adeguate al tipo di servizio da svolgere, a carattere prevalentemente locale e con numerose fermate intermedie, tenuto anche presente che il tratto Firenze-Prato-Pistoia è comune a più linee, mentre quello tra Pistoia e Lucca è condizionato da vincoli di circolazione imposti dal semplice binario.

Tuttavia, per migliorare le condizioni di circolazione, quest'ultima linea, è stata opportunamente potenziata con interventi riguardanti particolarmente gli impianti di sicurezza e segnalamento; pertanto, non risulta possibile, almeno per il momento, affrontare gli onerosissimi lavori occorrenti per il raddoppio della linea stessa, stante anche la carenza dei fondi a disposizione.

Per quanto riguarda la linea Pistoia-Porretta-Bologna il traffico viaggiatori viene espletato mediante sei coppie di treni per l'intero percorso, due coppie tra Bologna e Pracchia, una coppia tra Bologna e Porretta e due coppie tra Pistoia e Porretta; anche per tali comunicazioni si è cercato di predisporre gli orari in relazione alle esigenze delle varie categorie di utenti.

Le velocità commerciali, condizionate dalla circolazione su una linea a semplice binario e dal numero delle soste intermedie, variano da 46 a 59 chilometri orari per la tratta Bologna-Porretta, mentre risultano leggermente

più basse tra Porretta e Pistoia in relazione all'andamento altimetrico della tratta stessa.

Si fa inoltre presente che con gli stanziamenti del piano decennale 1962-1971, è stato di recente attivato, nella stazione di Porretta Terme, un moderno apparato di sicurezza con impianto di doppio segnalamento luminoso, che in definitiva influenza favorevolmente l'esercizio dell'intera linea.

Per quanto riguarda il potenziamento della linea Firenze-Prato si fa presente che è in corso di progettazione il quadruplicamento della tratta Firenze-Sesto Fiorentino, mentre sono in corso i lavori per il tratto Sesto Fiorentino-Prato.

Per la linea Prato-Pistoia, sono già stati eseguiti lavori di ammodernamento degli impianti di sicurezza e segnalamento e l'impianto del blocco semiautomatico FS, per cui quest'ultimo tratto è ora in grado di far fronte alle esigenze del traffico attuali ed a quelle prevedibili in futuro.

Si assicura, comunque, che l'azienda ferroviaria, sempre sensibile ai problemi connessi con lo sviluppo delle zone attraversate dalle proprie linee, non mancherà di tenere nella debita evidenza tutti quei provvedimenti che si dovessero rendere necessari, compatibilmente con le esigenze di carattere prioritario delle altre linee della rete.

Il Ministro: Bozzi.

MORINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se esista la possibilità di conferire al comune di Palagano (Modena), comune istituito con legge 23 dicembre 1957, n. 290, distaccando il suo territorio dal comune di Montefiorino, una decorazione di medaglia al valor militare ai sensi della legge 11 maggio 1970, n. 290, considerato che nel territorio del comune di Palagano sono comprese le frazioni di Monchio, Costrignano e Susano che furono oggetto, con il sacrificio di oltre cento inermi cittadini e con l'incendio e la devastazione di tutti i fabbricati, di una feroce rappresaglia nazista nel marzo 1944 e che, ciò nonostante, continuarono poi nel corso della guerra partigiana a sostenere in modo attivo la lotta di liberazione.

L'interrogante ritiene che si possa superare la difficoltà dovuta all'inerzia dell'amministrazione comunale di Palagano, in carica nel corso del 1970, che non ha utilizzato per avanzare una formale proposta di riconoscimento la riapertura dei termini disposta con il primo comma dell'articolo 1 della citata

legge 11 maggio 1970, n. 290, potendosi ritenere valida anche per il comune di Palagano la iniziale proposta avanzata per l'intero territorio del comune di Montefiorino, comprendente nel periodo della guerra di liberazione anche il territorio distaccato e costituito nell'autonomo comune di Palagano, proposta che ha poi determinato la recente concessione della medaglia d'oro al comune di Montefiorino. (4-02639)

RISPOSTA. — Gli eroismi ed i sacrifici degli abitanti dell'attuale comune di Palagano hanno avuto un adeguato riconoscimento con la concessione della medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana al comune di Montefiorino del quale faceva parte integrante durante la lotta partigiana.

Dalla motivazione dell'altissima decorazione emerge chiaramente l'intento di voler accomunare nell'onore tutti i comuni della « Repubblica di Montefiorino ».

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del piano che *Lotta continua* ha elaborato in relazione ad un secondo autunno caldo.

Per sapere se sia esatto che la città di Pisa è stata prescelta come zona da tenere costantemente sotto pressione, con una serie di « iniziative » che, fin da questi mesi estivi, dovrebbero sfociare, nell'autunno, in atti di violenza tali da coinvolgerci, così come è stato in passato, l'intera città.

Per sapere se sia esatto che le autorità locali, preposte all'ordine pubblico, conoscono, perfino nei dettagli, questo piano che dovrebbe svilupparsi secondo una tecnica già sperimentata in passato, e cioè denunciare falsi attentati alle proprie sedi, inventare provocatorie manifestazioni altrui, per contrapporre a queste inesistenti iniziative, cosiddette risposte di massa; alimentare, specie nelle scuole, ogni pretesto per coinvolgere la massa studentesca in moti di violenza, sia all'interno della scuola, sia in moti di piazza, e tutto questo all'insegna della lotta contro il « governo reazionario dell'onorevole Andreotti, espressione del " fascismo di Stato " ».

Per sapere se sia esatto che la città di Pisa, già teatro di violenze preordinate, viene prescelta da *Lotta continua* come una pe-

dina importante della battaglia di autunno, in ordine a due fattori:

1) la presenza, *in loco*, di magistrati che, chiamati già a giudicare su numerosissimi episodi criminosi, in vari modi esercitati sulla città da questi amministratori della violenza, o hanno assolto, o hanno preferito imboccare la strada del rinvio, radicando con ciò, nei violenti, la convinzione della loro impunità;

2) il poter fare affidamento, malgrado le apparenze, sull'appoggio morale del PCI che, alla stretta delle responsabilità, anche quando all'atto dell'esplosione della violenza condanna, poi viene, immancabilmente, a prestare ai violenti l'appoggio morale e materiale della propria organizzazione, così come episodi, anche recenti, dimostrano;

cosa intendano fare, constatati i numerosi attentati dinamitardi accaduti nella zona di Pisa e dintorni, per cui si è arrivati all'assassinio; i ritrovamenti di ingenti quantità di esplosivo nelle sue campagne; i collegamenti fra detenuti dinamitardi e « personaggi » dell'organizzazione feltrinelliana, collegamenti tenuti da professionisti, di cui le autorità competenti conoscono nome, cognome e indirizzo; il fatto accertato che la città di Pisa, nei piani dell'editore dinamitardo Feltrinelli, nei rapporti tenuti dall'avvocato Lazagna in Pisa, era stata prescelta come zona da sottoporre a pesanti attacchi dinamitardi contro persone e cose, in specie aeroporti, caserme, stazioni dei carabinieri. (4-00466)

RISPOSTA. — Non vi sono elementi per ritenere che gli episodi di intolleranza politica verificatisi a Pisa siano l'avvio ad un preordinato piano di disordini elaborato da *Lotta continua* in relazione alle lotte sindacali tuttora in corso.

Inoltre, l'affermazione che le autorità di Pisa preposte all'ordine pubblico siano a conoscenza dell'esistenza di un piano eversivo, è destituita di ogni fondamento.

Circa l'attentato dinamitardo che ha provocato la morte di un passante nella notte sul 14 febbraio 1971 presso la macelleria Meucci di Marina di Pisa ed il successivo rinvenimento, in seguito a perquisizione nell'ufficio di un dipendente dell'amministrazione provinciale di Pisa, di materiale esplosivo e di appunti contenenti piani eversivi, si comunica che i fatti sono tuttora al vaglio del giudice istruttore del tribunale di Pisa e, quindi, sono coperti dal segreto istruttorio.

Si può, comunque, assicurare che gli organi di polizia non hanno mai mancato — e non mancheranno per l'avvenire — di compiere ogni consentita azione, per prevenire e reprimere, con assoluta, scrupolosa obiettività, ogni atto di violenza politica.

Circa, infine, i quesiti concernenti il settore di competenza del Ministero di grazia e giustizia, nel prendere atto di quanto segnalato lo stesso dicastero ha fatto presente — in merito all'attività giudiziaria svolta dai giudici del tribunale di Pisa, in relazione ai procedimenti penali che hanno avuto origine da disordini o, comunque, da manifestazioni di carattere politico — che qualora le relative decisioni non sono apparse esatte, quella procura generale non ha mancato di proporre impugnazioni.

Sempre secondo il citato dicastero, alcuni procedimenti del genere sono tuttora sospesi, in conseguenza dell'accoglimento di eccezioni di illegittimità costituzione delle norme che prevedono i reati di oltraggio a pubblico ufficiale, blocco stradale o per questioni procedurali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che il commerciante Arsace Bertini, feritosi in Pisa con una pistola non denunciata, e che portava nella borsetta con pallottola in canna, appartiene ad un gruppo extraparlamentare di estrema sinistra.

Per sapere se l'autorità di pubblica sicurezza abbia interrogato il Bertini, anche in ordine alla sparatoria avvenuta al villaggio I Passi. (4-01880)

RISPOSTA. — Nella notte fra il 5 ed il 6 ottobre 1972 Arsace Bertini, commerciante ortofrutticolo, mentre si trovava nel circolo pisano Babilonia, situato in via San Francesco, in seguito alla caduta del proprio borsetto, che aveva appoggiato sul banco del bar, veniva raggiunto da un colpo esplosivo accidentalmente dalla propria pistola, custodita nel detto borsetto, riportando una ferita al ginocchio sinistro ed alla regione pubica.

Soccorso e trasferito all'ospedale per le cure del caso, veniva dai sanitari del nosocomio redatto il seguente referto:

« ferita trasfossa da proiettile arma da fuoco emisicroto sinistro — ferita lacera al gi-

nocchio sinistro — giudicato guaribile in giorni 20 salvo complicazione ».

Il Bertini non è risultato autorizzato al porto d'arma, per cui la pistola, *Flobert 6 mm*, gli è stata sequestrata ed a suo carico è stata inoltrata denuncia per detenzione e porto abusivo d'arma.

Non si è in grado di riferire se lo stesso faccia parte, o meno, di un gruppo extraparlamentare di estrema sinistra.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la voce che circola insistentemente alla brigata paracadutisti, secondo la quale il comando della stessa verrebbe affidato ad un generale, di prossima promozione, che ha compiuto tutta la sua carriera nei carristi e perciò totalmente digiuno di paracadutismo, l'attuale colonnello Nicola Chiari.

Per sapere come mai, per presentare il suddetto Chiari alla brigata almeno abilitato al lancio, gli si è fatto frequentare, in tutta segretezza, un corso privato presso l'Associazione paracadutisti di Roma (conclusosi con un lancio a Guidonia il 3 dicembre 1972 e due lanci a Tassignano l'8 dicembre 1972), invece di fargli frequentare i corsi regolari per gli ufficiali in servizio, presso la scuola militare di paracadutismo di Pisa.

Per sapere se il ministro si renda conto come, mettendo al comando di una unità squisitamente tecnica, quale la brigata paracadutisti, un ufficiale che ha maturato in tutt'altro ambito la sua preparazione e la sua esperienza, si danneggia, da un lato la direzione tecnico-addestrativa della brigata stessa, direzione che ha già dimostrato carenze negli ultimi anni (tanto da dare luogo a numerosi incidenti anche mortali, per alcuni dei quali i procedimenti giudiziari sono tuttora in corso); mentre, d'altro lato, si pone un ufficiale in condizioni di assumere responsabilità per le quali gli mancano i necessari presupposti tecnici.

Per sapere se il ministro sia al corrente che analogo esperimento tentato in passato, con un pur valentissimo ufficiale proveniente dai bersaglieri (tanto che ora è generale di corpo d'armata), si è risolto in un completo fallimento, tale da far preferire negli anni seguenti sempre generali che avessero maturato la propria esperienza nei reparti paracadutisti.

Per sapere se con questa azione il ministro intenda procedere ad una smobilitazione

di fatto dei reparti paracadutisti, unendosi, negli scopi, alle campagne di stampa dei partiti e movimenti di estrema sinistra, tesi a demolire, uno per uno, i pilastri che ancora possano salvaguardare la nostra libertà e le nostre istituzioni. (4-02982)

RISPOSTA. — Non vi è, al momento, un problema di avvicendamento nel comando della brigata paracadutisti.

Non può comunque non lasciarsi alle responsabili decisioni dell'amministrazione militare la scelta, all'occorrenza, del nuovo comandante.

Il Ministro: TANASSI.

PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo episodio accaduto la mattina del 14 novembre 1972, davanti allo stabilimento della Marmi vicentini di Chiampo (Vicenza), in occasione dello sciopero nazionale degli edili indetto dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro.

Considerato che il comportamento del maresciallo dei carabinieri di Chiampo, ha assunto in quella occasione un carattere provocatorio inusitato per un tutore dell'ordine pubblico, arrivando ad arrestare due lavoratori intenti a convincere un loro compagno di lavoro ad aderire alla manifestazione, con lo specioso motivo di « violenza privata », che l'interessato ha recisamente negato e, fatto ancor più inaudito, provveduto a trasferirli *ipso facto* alle carceri di Vicenza con le manette ai polsi come due volgari malfattori sotto tale infamante denuncia, l'interrogante chiede al ministro se intenda prendere immediati provvedimenti nei confronti di chi si è reso responsabile di un abuso così deplorabile che ha portato ad una protesta di tutti i lavoratori della zona. (4-02605)

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero di 48 ore dei lavoratori marmisti, indetto dai sindacati di categoria, per il rinnovo del contratto collettivo, il 15 novembre 1972, a Chiampo, mentre circa 20 lavoratori sostavano dinanzi alla sede dell'industria Marmi vicentini, facente parte del gruppo Marzotto, gli operai signor Venturino Tezza e Balsemino Boschetto impedivano, con minacce all'impiegato Antonio Repele di accedere allo stabilimento.

Per tale fatto, i predetti venivano arrestati dai militari dell'arma dei carabinieri, presenti

sul posto, per violenza privata e tradotti al carcere giudiziario di Vicenza a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I predetti, nello stesso giorno, venivano scarcerati per intervenuta concessione della libertà provvisoria.

Da quanto precede non sembra che nell'episodio — tuttora all'esame dell'autorità giudiziaria — possa riscontrarsi un abuso di autorità da parte del maresciallo dei carabinieri di Chiampo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente ed indispensabile promuovere un preciso programma di studi e ricerche che, utilizzando le tecniche più aggiornate della moderna sedimentologia, costituisca la necessaria premessa per impostare, su basi scientifiche, il problema della progettazione ed esecuzione di opere per la difesa della spiaggia del Golfo di Follonica (Grosseto) dall'azione del mare. Ciò anche in considerazione del fatto che:

a) tale tratto di litorale è di estrema importanza dal punto di vista turistico, economico ed industriale e la conoscenza scientifica dei fattori che influiscono sulle sue condizioni e trasformazioni appare, pertanto, di primario interesse;

b) mentre sembra che la linea di battigia, nei vari punti della spiaggia in parola, sia variata in modo diverso, fino circa al 1911, con cicli di oscillazione trentennali (atti del Consiglio nazionale delle ricerche — *Le spiagge toscane* — Roma 1940), da quella data il fenomeno di erosione è ripreso e non sembra che sia stata osservata alcuna inversione di tendenza;

c) tale constatazione è fonte di notevole preoccupazione per i grossi problemi che potranno sorgere in avvenire ove l'eventuale necessità di intervento a garanzia degli attuali e futuri insediamenti dovesse trovare gli studiosi ed i tecnici impreparati a prospettare soluzioni che abbiano le maggiori probabilità di successo, in un campo tanto delicato e difficile quale quello della batilitologia, per la mancata raccolta ed interpretazione di dati, osservazioni e sperimentazioni sui numerosi e complessi fattori che interagiscono sull'equilibrio della spiaggia in questione. (4-02006)

RISPOSTA. — Le considerazioni di carattere tecnico-scientifico e di ordine turistico, eco-

nomico ed industriale, poste a fondamento della necessità della progettazione ed esecuzione di opere per la difesa della spiaggia del Golfo di Follonica dall'azione del mare — su un preciso urgente e indispensabile programma di studi e di ricerche da promuovere subito — sono da condividere e meritevoli di immediati interventi.

Sono state, pertanto, impartite direttive in modo che, tramite il servizio del genio civile per le opere marittime, la competente direzione generale, acquisisca tutti gli elementi necessari e provveda, sulla base di tali acquisizioni e studi, che ne dovranno costituire il presupposto, ad impostare, anche un programma di intervento concreto, da realizzare al più presto possibile.

Si fa riserva, in prosieguo, di tenere informato l'interrogante.

Il Ministro: GULLOTTI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere se ritengano indispensabile e urgente procedere all'automazione dei quattro passaggi a livello esistenti sulla strada statale Aurelia fra la città di Grosseto e il bivio di Gavorrano.

Ciò al fine di eliminare ingorghi di traffico estremamente pericolosi ed evitare seri ritardi ai cittadini che, transitando su detta strada statale, trovano frequentemente chiusi i detti passaggi a livello, susseguentisi a distanza di pochi chilometri l'uno dall'altro, nonché i frequenti incidenti fra autotreni all'interno dei passaggi a livello stessi, che creano gravi pericoli e notevoli ritardi allo stesso traffico ferroviario.

Per conoscere se ritengano altresì di dotare di impianto automatico anche il passaggio a livello esistente sulla strada statale n. 332 delle Collacchie tra Follonica e la predetta strada statale Aurelia, causa anch'esso di notevoli ingorghi e ritardi. (4-03075)

RISPOSTA. — La strada statale Aurelia nel tratto Grosseto-Bivio Gavorrano interessa la linea Roma-Torino in quattro punti e precisamente alle progressive al chilometro 188+617, 195+387, 204+126 e 218.970.

Il primo attraversamento, ricadente in tratto di strada in rettilineo appena a nord della stazione di Grosseto, è munito di semi-barriere e segnali luminosi a funzionamento automatico.

Il secondo, al chilometro 195+387, fra Grosseto e Montepescali, è protetto mediante barriere a manovra elettrica comandate dall'attiguo posto di blocco.

I rimanenti due attraversamenti sono custoditi sul posto a mezzo di guardiano che regola la manovra delle barriere su annuncio automatico di sicurezza.

Il passaggio a livello al chilometro 228+544, detto delle Collacchie, è munito di barriere manovrate elettricamente dalla stazione di Follonica.

Tutti i sistemi di esercizio suddetti sono in condizioni di garantire la massima sicurezza e i minimi tempi di chiusura e sono stati prescelti in relazione alle particolari condizioni derivanti dalla ubicazione dei passaggi a livello. In particolare quelli relativi ai passaggi a livello al chilometro 195+387, 204+126 e 218+970 risultano condizionati dall'andamento tortuoso della strada e quello relativo al passaggio a livello al chilometro 228+544 dalla vicinanza della stazione di Follonica.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Bozzi.

RENDE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — anche in relazione alle reiterate proteste dei viaggiatori, recentemente espresse in un esposto inviato alle autorità competenti — quali provvedimenti intenda sollecitamente attuare per il rinnovo delle carrozze, l'eliminazione dei treni misti (viaggiatori, bestiame e merci), l'ammodernamento dell'importante tratta ferroviaria Cosenza-Sibari. (4-03206)

RISPOSTA. — Il servizio viaggiatori sulla linea Sibari-Cosenza viene svolto complessivamente da 10 coppie di treni di cui 9 effettuate con automotrici ed una (treni 2741 e 2740) con carrozze convenzionali e locomotiva *diesel*).

Le velocità commerciali dei treni automotrici risultano di circa 50 chilometri orari e non possono ritenersi basse in rapporto alle caratteristiche planoaltimetriche della linea ed ai vincoli imposti dal semplice binario. Minore velocità commerciale presentano i treni 2741 e 2740 che, costituendo l'unica coppia viaggiatori con materiale ordinario, espletano anche altri servizi sussidiari (posta, bagagli e colli celeri); occasionalmente il 2741, nei soli giorni di domenica in cui non circola il treno

merci 7311 effettua anche trasporti a carro completo di bestiame od altro.

La soppressione di tali servizi che per altro non inciderebbe in misura determinante sull'andamento di circolazione dei treni stessi, verrebbe a pregiudicare, data l'impossibilità di far luogo all'istituzione di altra apposita coppia di treni, gli interessi già costituiti di determinate categorie di utenti, con vantaggio piuttosto limitato per i viaggiatori, in relazione al modesto guadagno di percorrenza realizzabile. Verrà comunque seguito dagli organi competenti l'andamento dei treni citati per eliminare o ridurre gli attuali motivi di ritardo.

Il materiale impiegato per i treni della linea in questione si trova in discrete condizioni di manutenzione ed efficienza e presenta caratteristiche tecniche e di conforto non dissimili da quelle dei materiali utilizzati su altre linee della stessa importanza. Per altro i treni 2741 e 2740 sono effettuati con carrozze a cassa metallica a due assi, particolarmente idonee, per il loro peso non elevato, a circolare sulla linea Sibari-Cosenza in relazione ai limiti di prestazione delle locomotive *diesel*.

Le ferrovie dello Stato, nel quadro dei provvedimenti da realizzare hanno programmato per la linea in questione, notevoli interventi fra cui la rettifica del tracciato in corrispondenza del valico di San Marco Roggiano e l'elettificazione a corrente continua dell'intera linea.

Tali realizzazioni, che sono comunque condizionate ai necessari finanziamenti, potranno migliorare notevolmente le caratteristiche della linea e consentire di ridurre i tempi di percorrenza elevandone la potenzialità.

Il Ministro: BOZZI.

ROBERTI, BAGHINO, CASSANO E DE VIOVICH. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se le autorità di Governo ritengano di intervenire presso le competenti amministrazioni allo scopo di sollecitare la definizione delle pratiche inerenti alla riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato collocati a riposo prima del riassetto, pratiche che sarebbero oltre 60 mila.

Per conoscere se le medesime autorità ritengano di porre in essere gli strumenti idonei affinché le amministrazioni competenti definiscano le pratiche — che risultano essere circa 15 mila — relative all'applicazione della legge n. 336 agli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato tuttora in essere. (4-02868)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni ferroviarie, interessa 180 mila pratiche delle quali, sino alla data odierna, ne sono state definite circa 140 mila.

Non è, d'altra parte, possibile imprimere a tale lavoro maggiore celerità a causa del notevole grado di specializzazione che lo stesso richiede da parte del personale addetto, il quale, tra l'altro, deve attendere alle liquidazioni delle pensioni originarie ed alla definizione di quelle degli ex combattenti per le quali la normativa, particolarmente complessa ed oggetto di continue modifiche e norme interpretative, non consente di procedere con maggior speditezza.

Comunque, per quanto attiene, in particolare, alla posizione degli ex dipendenti collocati a riposo in base alla legge n. 336 del 1970, si fa presente che sono state definite a tutt'oggi 9 mila pratiche e che è già in corso di avanzata attuazione un programma di lavoro che dovrebbe consentire di definire in linea di massima le pratiche di pensione nei primi mesi del corrente anno.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Bozzi.

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che non si è ancora provveduto ad applicare alle pensioni privilegiate, fruite dai paracadutisti graduati e militari di truppa non di carriera invalidi per servizio, i benefici previsti dall'articolo 11 della legge 27 maggio 1970, n. 365, in virtù della quale l'indennità di aeronavigazione è stata elevata, dopo il conseguimento del brevetto, a lire 38 mila mensili dal 1° luglio 1970 ed a lire 45 mila mensili dal 1° gennaio 1971;

se e quali provvedimenti intenda adottare in proposito. (4-02151)

RISPOSTA. — Il lavoro di riliquidazione delle pensioni privilegiate ordinarie dei graduati e militari di truppa paracadutisti non di carriera è in corso e si conta di portarlo a termine entro il mese di febbraio 1973.

Il Ministro: TANASSI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della domanda di finanziamento mediante prestito, giusto la legge n. 1470, avanzata dalla società Aerostatica

responsabilità limitata di Roma, azienda dalla quale dipendono circa 120 lavoratori, che dal 23 marzo 1971 l'hanno occupata affinché si possa con il finanziamento stesso, assicurare nel trapasso di gestione, garanzia ai lavoratori dipendenti; se e quali provvedimenti intenda adottare. (4-02475)

RISPOSTA. — La limitatezza dei fondi stanziati per la legge 28 dicembre 1961, n. 1470, ha indotto il Governo a predisporre apposito provvedimento per il rifinanziamento delle operazioni di credito alle medie e piccole imprese industriali in difficoltà, effettuata in base alla sopraccitata legge.

Detto provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 agosto 1972, si trova ora all'esame della Camera e reca il numero 946.

Pertanto, nell'attesa che il provvedimento stesso concluda il suo *iter* parlamentare non è possibile accogliere alcuna richiesta tendente ad ottenere finanziamenti ai sensi della citata legge.

Il Ministro: FERRI MAURO.

SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della ennesima provocazione ed aggressione fascista, avvenuta la sera del 27 settembre al circolo ricreativo *I Passi* di Pisa, dove alcuni teppisti fascisti, bendati ed armati, hanno invaso il suolo del circolo stesso sparando su cittadini inermi e ferendone uno;

che cosa intendano fare e quali misure siano state prese o si intenda prendere per individuare responsabili e mandanti e soprattutto per porre fine a questa catena di provocazioni fasciste, che hanno messo e mettono alla prova il senso di responsabilità dei lavoratori e dei democratici che non sopportano più un tale stato di cose, e quindi per riportare a Pisa, come in tutto il paese, un clima di serenità democratica spezzando per sempre ogni atto di banditismo fascista.

(4-01651)

RISPOSTA. — Nella tarda sera del 27 settembre 1970, alcuni sconosciuti, col volto bendato e muniti di manganelli, con intento intimidatorio, esplosevano contro la sede del circolo ricreativo *I Passi*, sito nel quartiere omonimo di Pisa, alcuni colpi di arma da

fuoco, uno dei quali, di rimbalzo, colpiva alla coscia sinistra un operaio, Marcello Scateni, che si era avvicinato per rendersi conto di quanto stava accadendo.

Dopo l'aggressione, gli sconosciuti si dileguavano a bordo di tre autovetture.

Le centrali operative della questura e dei carabinieri, avvertite telefonicamente, dirottavano sul posto tutte le autopattuglie che erano in perlustrazione in città, per rastrellare il quartiere e bloccare possibilmente gli autori del gesto teppistico.

Intanto, sul posto gli organi di polizia effettuavano un attento sopralluogo per raccogliere tutte le indicazioni testimoniali che fosse possibile acquisire, nonché ogni indizio utile allo sviluppo delle indagini, che venivano personalmente dirette dal sostituto procuratore della Repubblica Angelo Nicastro.

Gli accertamenti, proseguono per poter raccogliere ulteriori elementi volti a far piena luce sull'accaduto e ad individuare i mandanti e gli esecutori materiali dell'azione criminosa in esame, che, nella stessa località, trova soltanto un precedente analogo.

Esso ebbe a verificarsi il 12 febbraio 1972, quando circa dieci giovani, discesi da tre auto, entrarono nello stesso circolo *ARCI de I Passi*, rivolgendo ai pochi presenti frasi offensive, e provocatorie. Essi dovettero, però, allontanarsi a causa del sopraggiungere di altri soci del circolo, che sostavano nel retro del locale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

VETERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale la direzione generale degli istituti di previdenza ha stanziato una prima somma di lire 6 miliardi per l'acquisto del terreno e la costruzione di un immobile che dovrebbe essere utilizzato per l'impianto del centro elettronico della direzione generale del Tesoro e che in questo senso abbia già stipulato il contratto.

In caso affermativo chiede di conoscere quali siano i motivi che hanno condotto alla decisione di costruire il centro a Latina anziché a Roma dove (a prescindere da tutte le implicazioni per quanto riguarda il personale ed il fatto che i dati servono essenzialmente agli uffici della capitale) sarebbe, al contrario, possibile realizzare il progetto di unificazione dei diversi centri meccanografici ed elettronici del Ministero del tesoro secondo le stesse indicazioni che i sindacati confede-

rali hanno dato, preoccupati come sono di evitare spreco di energie, di quattrini e di personale. (4-02200)

RISPOSTA. — Un vasto ed organico programma, avviato sin dal 1964 e proiettato nel futuro, prevede tra l'altro l'innovazione del sistema informativo delle direzioni provinciali del tesoro nel settore delle attività meccanizzate ed elettroniche.

Scopo del programma è quello di ottenere la massima funzionalità dei servizi delle suddette direzioni provinciali, con particolare riguardo alla materia degli stipendi e delle pensioni di Stato, per la quale la mole del lavoro ordinario ed i ricorrenti provvedimenti di carattere generale creano spesso situazioni critiche con riflessi negativi nei confronti dei beneficiari.

Per il raggiungimento dello scopo, è prevista la graduale eliminazione dei centri elettronici tradizionali e l'affidamento del lavoro da essi svolto a due soli nuovi centri, con l'utilizzo di strumenti elettronici più avanzati che consentano maggiore sicurezza, tempestività nella resa e contenimento dei costi.

Come certamente sarà noto, parte del programma è stato realizzato con l'istituzione a Bologna del primo di tali centri che è già in funzione e che ha assorbito le lavorazioni meccanografiche delle direzioni provinciali del tesoro dell'Italia settentrionale e di parte dell'Italia centrale.

Le incombenze relative al restante territorio nazionale, comprese le isole, saranno affidate al secondo centro che dovrà sorgere a Latina.

A proposito di questa sede, si comunica che, dopo attenta disamina, nel 1967, delle complesse esigenze di tutti i servizi di istituto di competenza delle direzioni provinciali del tesoro dell'Italia centro-meridionale ed insulare, la scelta cadde sul territorio di Latina anziché su quello di Roma perché si ritenne che il primo, oltre ad offrire maggiori convenienze per il reperimento dell'immobile, avrebbe consentito il decentramento di servizi non aventi diretto contatto con il pubblico ed apportato un contributo all'auspicato decongestionamento della capitale.

Altra parte determinante nella scelta ebbero la assenza di condizionamenti sull'ubicazione e sugli sviluppi futuri degli impianti e, quindi, la quasi certezza di evitare contrasti nella realizzazione degli stessi.

Infine, esaminata attentamente la posizione del personale, si convenne che la ubica-

zione in parola non avrebbe comportato particolari problemi ai dipendenti dei soppressi centri meccanografici di Roma e di Napoli, tenuto conto che presso tali centri presta attualmente servizio personale già anziano, mentre per il centro di Latina si prevede l'utilizzazione di elementi di nuova nomina e soprattutto aggiornati nelle nuove tecniche di lavorazione elettronica.

Giova tener presente, al riguardo, che la eliminazione già avvenuta di otto centri meccanografici tradizionali ha richiesto soltanto limitati trasferimenti a domanda, mentre il restante personale ha conservato la propria sede di lavoro passando a prestare servizio presso le coesistenti direzioni provinciali del tesoro.

Ovviamente, affinché potessero coincidere la piena funzionalità del nuovo centro e la disponibilità dell'immobile ad esso destinato, risultò necessario orientare le scelte verso la costruzione di un apposito stabile, non essendo certamente possibile ottenere la desiderata funzionalità degli impianti in ambienti già sorti per abitazioni o per uffici generici.

Per la soluzione tecnica e finanziaria di tale problema fu allora richiesto alla direzione generale degli istituti di previdenza di esaminare la possibilità di procedere all'acquisto dell'immobile in questione, per conto di una delle casse di previdenza da essa amministrate, e di concederlo poi in locazione alla direzione generale del tesoro.

La suddetta direzione generale degli istituti di previdenza, presa in considerazione la richiesta, predispose un progetto esecutivo di intesa con la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze, sottoponendolo poi all'esame del proprio consiglio di amministrazione che ne liberò il prezzo in lire 5.357.000.000.

Questo prezzo è stato stabilito previa determinazione della citata direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali e dell'ufficio tecnico erariale di Latina. Sulla base di tale prezzo sono state condotte trattative alle quali potrà seguire la stipula del contratto solo dopo l'acquisizione dei prescritti pareri degli organi consultivi dell'amministrazione. L'eventuale contratto, ovviamente, sarà impegnativo per l'amministrazione soltanto dopo la sua approvazione con decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti.

Infine, circa l'unificazione dei diversi impianti elettronici del Ministero del tesoro, si osserva che le istanze sindacali accennate nell'interrogazione sono molto recenti e comunque posteriori al programma di cui sopra.

Tale unificazione, a parere di questo Ministero, può essere considerata in prospettiva come coronamento di perfezionamenti operativi, ma non già come condizionamento di altro settore operativamente avanzato. D'altra parte, con le attuali tecnologie possono realizzarsi collegamenti mediante terminali tra uffici dislocati in sedi diverse, prescindendo dall'ubicazione degli elaboratori, collegamenti che sono già in atto con altri organi dello Stato inte-

ressati allo stesso fenomeno delle spese fisse. Infatti, sono in corso integrazioni con i sistemi della ragioneria generale dello Stato, della Corte dei conti e della Banca d'Italia, nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali.

Il Ministro: MALAGODI.